N. 37 — Sabato 6 Febbraio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 6 Febbraio — N. 37

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 26 00 13 25 4 50
Estero (unicamente destinazione 52 00 27 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 -

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali alla Camera dei Deputati.

Per le Biblioteche — L'esodo dei religiosi francesi.

Per i nuovi palazzi delle Poste e Telegrafi.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 5 febbraio.

Roma, 6, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.

Per la tutela delle Biblioteche.

RAMPOLDI interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per difendere e conservare il patrimonio artistico e letterario delle Biblioteche Nazionali.

PINCHIA, sottosegretario della pubblica istruzione, ricorda le dichiarazioni già fatte dall'onorevole ministro Orlando in risposta a recenti interrogazioni circa il disastro di Torino.

Venendo a parlare in generale delle Biblioteche, assicura che il Governo sta studiando tutti i particolari di esse, quali sarebbero il riordinamento del personale, il miglioramento dei locali e specialmente della conservazione dei tesori storici, letterari ed artistici che vi sono contenuti. In seguito a questi studi prenderà i provvedimenti opportuni.

RAMPOLDI, rilevato il carattere generale della sua interrogazione, che si può ritenere anche alla difesa del patrimonio artistico, prende atto delle dichiarazioni del Governo, convinto che la Camera non rifiuterà i mezzi necessari per la conservazione delle nostre Biblioteche.

Intanto raccomanda vivamente che il Governo prenda tutti quei provvedimenti d'urgenza che, indipendentemente dai mezzi finanziari, si possono prendere per la difesa specialmente dei manoscritti e libri più preziosi. Raccomanda infine la sollecita discussione dei ruoli organici delle Biblioteche, poichè la questione del personale è della maggiore importanza.

PINCHIA accetta le raccomandazioni dell'onorevole Rampoldi. Il Governo curerà che l'organico sia sta dinanzi alla Camera sia sollecitamente discusso. Rende intanto omaggio agli eminenti servizi che presta il personale delle Biblioteche, a mentanto i mezzi insufficienti di cui dispone.

L'esodo dei religiosi francesi.

SOCCI interroga il ministro degl'interni per sapere se il Governo intenda di applicare le disposizioni delle leggi presenti per impedire la invasione dei congregazionisti espulsi di Francia.

DI SANTONOFRIO, sottosegretario dell'interno, può assicurare che il Governo continuerà ad applicare la legge sull'abolizione delle Congregazioni religiose con tutto il rigore, come è suo dovere. Quanto ai congregazionisti esteri, il Governo può applicare nei casi l'art. 90 della legge di P. S. quando vengano meno ai doveri della ospitalità o non siano conseguenti alle leggi dello Stato. Del resto, antidoto efficace contro l'opera loro non è la violenza, ma la pacifica propaganda.

FACTA, sottosegretario per la grazia e giustizia, aggiunge che il Governo non può intervenire se non quando vi sia violazione di legge, e in questo caso la Magistratura farà il suo dovere. Assicura intanto che il Governo stesso esercita la massima vigilanza onde le leggi dello Stato siano sempre scrupolosamente osservate.

SOCCI non è così sfiduciato; rende anch'egli omaggio alla libertà, ed appunto per questo non vuole siano tollerati coloro che ad essa vogliono porre ostacoli con le loro propagande rivoluzionarie.

Accenna all'invasione da parte dei congregazionisti francesi, che non può non essere deplorabilissima per la libertà e la civiltà. Gravi considerazioni avrebbe da svolgere, ma, visto appunto l'importanza della questione, converte la sua interrogazione in interpellanza. *(Ilarità. Benissimo! Bravo!)*

***

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge per la costruzione di

Edifizi per la posta e telegrafo.

DI SCALEA, relatore, dimostra i benefizi che provengono allo Stato dal sistema finanziario adottato che si dovrebbe applicare anche su maggior scala. *(Bene!)*

STELLUTI-SCALA assicura che degli edifizi da erigersi si hanno non solo progetti di massima, ma progetti particolareggiati, i quali risponderanno non solo alle esigenze presenti, ma altresì all'incremento dei servizi, senza che sia trascurata la parte estetica.

Aggiunge che insieme al servizio telegrafico si provvede al servizio telefonico, e che tutti gli erigendi edifizi passeranno in piena proprietà dello Stato.

Quanto all'arredamento, alla illuminazione e al riscaldamento, dovrà provvedervi lo Stato con i mezzi ordinari.

GUICCIARDINI insiste nel criticare il metodo adottato col disegno di legge per rimborsare a così lunga scadenza le somme anticipate dai Comuni, o anche nel domandare con quali fondi si provvederà allo sgravio di rifluimento. Si augura che per mezzo di questi nuovi edifizi postali scenda ciò che è accaduto per quello di Milano.

Gli articoli del disegno di legge sono tutti approvati senza discussione.

***

Si intraprende quindi la discussione sul disegno di legge

Rinnovazione di Consigli comunali e provinciali.

BERTOLINI nota che anche quando con la legge del 1894 si sostituì pei Consigli comunali e provinciali la rinnovazione triennale per la metà a quella annuale pel quinto, si deplorava, come oggi, la frequenza degli scioglimenti, resi necessari dall'impotenza in cui li metteva l'esito delle elezioni parziali. La ragione precipua sta nella rappresentanza delle minoranze, ma, poichè è opportuno mantenerla, e tutti sono in ciò d'accordo, il quesito è di rimediare ai inconvenienti sovraccennati senza toccarli.

Il ministro crede che la soluzione sia offerta dalla rinnovazione dei Consigli per un terzo anzichè per la metà. Ma il rimedio è insufficiente. Se le elezioni parziali riescono contrarie alla maggioranza in carica, la differenza nel numero dei nuovi eletti fra il terzo e la metà è troppo lieve perchè, grazie al giuoco di altre circostanze connesso col sorteggio, la maggioranza non resti così colpita da non poter condurre innanzi l'amministrazione.

Indipendentemente dalla questione numerica, le maggioranze, i cui rappresentanti e il cui programma siano stati sconfitti nelle elezioni parziali, vedo moralmente disfatta o mantenuta in ufficio non dalla volontà del Corpo elettorale, ma per artificiosa imposizione di legge, e non può fare opera proficua o si vedrà inevitabile lo scioglimento.

Il rimedio proposto dal ministro, rendendo più frequenti le elezioni, accrescerà l'instabilità della vita delle Amministrazioni locali, che non potranno svolgere normalmente il loro programma e saranno continuamente preoccupate delle imminenti elezioni.

Miglior partito è la rinnovazione integrale ad ogni quinquennio. L'esempio di altri paesi gli è favorevole. In quegli Stati dove vige la rinnovazione parziale, questa funziona bene solo perchè non vi è la rappresentanza delle minoranze. Nè hanno valore le obbiezioni contro la rinnovazione integrale: quanto all'agitazione generale elettorale, essa si produce ugualmente sia che i Consigli si rinnovino per intero o per metà o per un terzo. E quanto alla continuità amministrativa, si impedisce addirittura che si formi, quando ad ogni biennio tutto l'indirizzo di una Amministrazione è messo in questione.

Si afferma che un sollo democratico ha da rinnovare la vita pubblica, o sia; ma sia con serietà e corrispondenza fra le parole e gli atti. Nella questione presente la soluzione democratica sta nella rinnovazione integrale dei Consigli locali. *(Approvazioni).*

GALLUPPI riconosce che il disegno di legge provvede sufficientemente ad eliminare gli inconvenienti della legge 1894 e risponde a tutte le tradizioni del nostro diritto pubblico in materia elettorale.

Confuta le obbiezioni fatte al sistema della rinnovazione parziale di un terzo per biennio, osservando che il disegno di legge tende a rendere minori le probabilità di conflitti fra due partiti amministrativi, poichè l'elezione porta nel Consiglio un numero di eletti assai minore di quello che continuerano a farne parte. D'altronde queste probabilità di conflitti rimangono ugualmente anche col sistema della rinnovazioni integrali.

Osserva che il sistema della rinnovazione parziale è vagheggiato dai partiti liberali, anche in quei paesi, come la Francia, in cui vige quello della rinnovazione integrale.

GUICCIARDINI è per la rinnovazione integrale, essendo il progetto attuale rimedio insufficiente ai mali che oggi si lamentano; anzi li aggrava, mantenendo al potere per due anni una maggioranza sconfitta nelle elezioni parziali. Nè crede utile abbreviare l'attuale termine delle elezioni, perchè si toglie modo agli eletti di esplicare un programma ed agli elettori gli elementi di un sereno giudizio.

Propone che le elezioni integrali si facciano ogni quattro anni, anzichè ogni cinque.

Le dichiarazioni del ministro dell'interno.

GIOLITTI nota anzitutto che il presente disegno di legge non rappresenta una riforma, ma un rimedio urgente e indispensabile a molti inconvenienti che ogni giorno si verificano.

Richiama l'attenzione della Camera sulla parte del disegno di legge che si riferisce alla proclamazione dei nuovi eletti, e si ricorsi degli elettori, compiacendosi che in questa parte sia generale il consenso.

Segnala i gravi pericoli che vengono dalla legge vigente, e la necessità assoluta di un provvedimento che potrebbe consistere o in quello ora proposto o nella rinnovazione integrale.

Dimostra come sia preferibile il sistema proposto col disegno di legge, facendo notare che il criterio politico non può essere tenuto presente quando si tratta di amministrazione. L'esperienza insegna che in gran parte dei Comuni italiani gli elettori si preoccupano solamente di avere buoni amministratori. E poi, anche considerando il problema con criterio politico, risponde al principio di libertà un non troppo lungo intervallo alle manifestazioni del Corpo elettorale. *(Commenti)*

Si dichiara favorevole al principio del *referendum*, che crede si debba estendere. E fino a quando non sia adottato, prega la Camera di approvare il disegno di legge, onde il nostro Paese non rimanga indietro sulla via del progresso e delle pubbliche libertà. *(Benissimo)*

La discussione degli articoli.

Si passa alla discussione degli articoli.

Si respinge l'ordine del giorno Guicciardini, secondo cui la rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali si farebbe integralmente ogni quattro anni, e si approva invece l'articolo 1.o, secondo cui ogni biennio metà dei Consigli provinciali e comunali viene rinnovata.

DANEO EDOARDO domanda al ministro se non creda conveniente fare un'aggiunta che disponga che il Consiglio provinciale dovrebbe essere riunito ogni anno, in autunno, in seduta ordinaria, non più tardi del primi lunedì di ottobre, invece del secondo lunedì di agosto.

GIOLITTI crede, per esperienza personale, che nulla si opponga a che il Consiglio provinciale possa convocarsi nel secondo lunedì di agosto. Una convocazione in ottobre sarebbe dannosa ad una regolare compilazione dei bilanci. Prega perciò l'on. Daneo di non insistere nella sua proposta.

DANEO non insiste.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli HOCCA, SINIBALDI, TICCI ed altri, tutti gli articoli del progetto sono approvati.

La domanda a procedere contro Morgari.

MEL presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'on. Morgari per diffamazione a mezzo della stampa.

La seduta termina alle ore 18.
Domani seduta alle ore 14.

Il momento parlamentare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21,45.

La prontezza con cui la Camera ha approvato oggi, malgrado alcune parziali opposizioni, la legge Giolitti pel rinnovamento parziale dei Consigli comunali, accredita sempre più la convinzione che questo non è nè può essere tempo di battaglia.

Fra i deputati, nelle loro conversazioni particolari, si avverte che non v'è nessuna questione in vista. Alcuni se ne compiacciono come di un indizio di calma, altri ne mormorano come di insufficienza di vita parlamentare.

La relazione sulla Basilicata, a tutta stasera, non è stata distribuita e sarà molto se questa legge potrà essere discussa a metà della settimana prossima.

Quanto a quella sull'inchiesta sulla marina v'ho già detto che non verrà in discussione sino a marzo.

Bianchieri ha fatto e fa continue istanze alla Giunta generale del bilancio perchè cominci a presentare qualche relazione. Teme, se no, di trovarsi senza lavoro.

Domani i deputati pugliesi vogliono tenere una riunione per recarsi poi insieme dal presidente del Consiglio. Sono un po' di malumore perchè temono di essere tagliati fuori dal Governo nei provvedimenti che esso annunzia di voler prendere per la Puglia, e più particolarmente per i trattati di commercio e per l'acquedotto. Sono piccoli malumori che è molto facile dissipare.

Il gruppo socialista insiste perchè il disegno di legge sul riposo festivo. Il Cabrini, relatore di esso, avrà domani una conferenza con Lunzatti e con Rava, per concretare gli ultimi emendamenti. Però, malgrado la pertinacia del Cabrini, che sostiene la sua tesi con ardore insuperabile, dubito assai che quel disegno arrivi in porto.

Grande, animatissima discussione si ebbe anche oggi in farmacia sul processo D'Antona. La corrente è tutta favorevole al senatore, e questa sera si diceva che, dal momento che nessuna prova documentata esiste che la famosa garza sia stata trovata nel cadavere del Jammarino, il processo non doveva farsi. Al senatore esso costerà parecchie migliaia di lire, senza contare i danni indiretti che subirà nell'esercizio della sua professione.

g.

Il processo D'Antona
AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 5 ore 20.

Anche oggi alle 13 comincia l'assedio alle tribune, le quali sono rapidamente complete.

Nel pubblico predominano le signore.

La tribuna dei deputati è meno popolata di ieri; soltanto una ventina assistono all'udienza.

Nella tribuna di Corte oggi vi è soltanto il dottore Quirico, medico di Corte.

L'entrata della Corte senatoria si fa anche oggi in massa alle 14 precise. I senatori si mostrano oggi più chiacchieroni. Abbiamo subito alcuni uchiarazioni che provocano bummumore.

I SENATORI CHE SI RITIRANO.

Buoncristiani dal secondo settore di sinistra nel partire; ma s'intende appena.

Voce: « Forte, più forte! »

Buoncristiani: « Si la quel che si può. Causa sono parente per affinità col senatore Saladini..... »

Un senatore, sotto la nostra tribuna, mormora: « *Affinitas, affinitatem non parit.* Perciò non è parente. »

Buoncristiani: « Sì, sono congiunto, e perciò mi ritiro. »

Finali: « Va bene; ne prendo atto. »

Buoncristiani esce.

Dal settore di Destra si alza il senatore Minori per dire che il senatore Pietro Torrigiani è suo cognato, e quindi si è ritirato.

Finali ne prende atto con l'imperturbabile: « Va bene! »

Si procede all'appello sui nomi dei senatori ieri presenti. All'appello risultano mancanti quattro senatori di quelli di ieri, fra cui Balestra, Chiala e Michiel.

Intanto arriva l'imputato, che tiene delle carte in mano; e ne segue un movimento di curiosità.

D'Antona vuol dichiarare assolutamente infondata l'intervista che gli ha attribuita il giornale Roma di Napoli.

Finali: « Va bene: i giornali non saranno qua dentro. »

Oggi manca all'udienza la vedova Jammarino. Viene subito introdotto un suo cognato, Sebastiano Tiberio. Alla tribuna della stampa, mentre Finali lo interroga, si chiede: « Chi è? chi è? »

Finali, sbalordatamente: « La sorella della vedova, la signora De Feo. » *(Ilarità)*

Voci: « Come, lui, una De Feo? »

Finali: « No; ha sposato una De Feo, come Jammarino. »

Il teste siede al lato del senatore Finali, sicchè è tenute al banco. E' in *redingote*; parla chiarissimo, ma prolisso. Si diffonde a narrare tutti i particolari della malattia e le constatazioni dei dottori.

UNO CHE ASSISTETTE ALL'AUTOPSIA.

Entra *Silvaroli Antonio*, cocchiere. E' un uomo sulla trentina. Veste una giacchetta bigia sotto cui spicca una grossa catena d'argento. Egli condusse il dott. Altobello al Camposanto ed assistette all'autopsia. Vide estrarre della garza grossissima.

Finali: « Oh! grossissima quanto? »

Teste: « Quarantacinque centimetri per sessantacinque. »

Così dicendo il teste estrae un fazzoletto bianco quasi per illustrare la dimensioni della garza, ma *Finali* lo congeda coll'immutabile: « Va bene! Va bene! »

L'avv. *Manfredi* lo fa richiamare per fargli subire la sua deposizione scritta; e alla lettura l'avv. Manfredi ne rileva le contraddizioni con la deposizione d'udienza.

Il *teste* parlando nel natio dialetto: « Eccellenza, noi non siamo dell'arte: aggio dimenticato molto. Vidi sortire della garza e molta quercinia. »

A questo punto, fra la curiosità generale, sopra un tavolinetto dinnanzi al presidente vengono collocati due barattoli contenenti uno il fegato del morto, l'altro la garza trovata nell'addome del Jammarino.

Silvaroli riconosce i barattoli come quelli preparati dal dottor Altobello al momento della autopsia.

I TESTIMONI DELLA GARZA.

Segue il teste *Rivellini*.

Il *presidente* dice al Rivellini la formula del giuramento, ma ai alcuni senatori pare che il teste non la abbia ripetuta.

Il presidente si inquieta, e dice che il teste ha giurato.

Anche il Rivellini assistette alla autopsia e al ritrovamento della garza. Riferisce tutte le fasi del fatto in linguaggio dialettale.

Isidoro Paladini, altro teste, continua a deporre in dialetto. Siccome sorgono dei dubbi sul luogo ove la garza fu messa nel barattolo, si procede al confronto fra Paladini e Rivellini e risulta che ciò avvenne subito dopo la autopsia, nella farmacia Grimaldi di Campobasso, alla presenza dei testi. Siccome succedono in proposito del battibecchi fra i varii avventi, si odono insonimi grida di protesta.

Jannarelli, altro teste, mostra al Senato il metro che gli servì per misurare la garza estratta dall'addome del morto.

Si intende poi il teste *Altobello*, ciò che fa nascere qualche rumore, credendosi che si tratti del medico che fece l'autopsia. Dice che il medico, nel fare l'autopsia, dava in continue esclamazioni, non solo per la scoperta della garza, ma perchè il fegato non aveva alcuna traccia di carcinoma.

Dopo tanti dialetti meridionali, se ne ha un po' di piemontese. E' il teste *Lanza* di Saluzzo, che sentì dire dal dottore Carella che durante l'operazione al Jammarino avevasi lasciata nel corpo della garza. Segue il dottor *Giannerini*, che sentì dire dal dottor Carella che il Jammarino era morto a causa della garza.

Il dottor *Marcello* dopo la autopsia esaminò il corpo del Jammarino, e trovò la ferita della operazione cicatrizzata, meno che in due punti.

Grimaldi, farmacista, riferisce che nella sua farmacia si procedette alla immissione della garza e del fegato del morto nei due barattoli. La sua affermazione che la garza, quando fu da lui vista, non era intrisa di sangue, ma era stata prima lavata, suscita un grande mormorio.

Alle 16,15 l'udienza è sospesa per qualche minuto e i senatori si danno ad animate conversazioni. Nel frattempo D'Antona va alla tribuna dei deputati e vi si trattiene alcuni minuti e parlamenta cogli onorevoli Bugnano, Cappelli, De Viti de Marco, Borghese, Teso e coi senatori Guarneri e Mariotti.

La seduta è ripresa alle 16,35.

Continuano i testi. *Nicola Palanga*, falegname. Egli fece la cassa per il morto. Suscita grande ilarità incominciando la deposizione così: « Io sono falegname e fui invitato a fare una cassaforte. »

Il dott. *Jannarisa*, dopo l'autopsia del cadavere, seppe che la famiglia del Jammarino voleva un risarcimento dal D'Antona, e fece qualche passo per un accomodamento.

Il medico *Fattorini* accompagnò il Jammarino da Napoli a Campobasso. Parla con voce così fioca che egli è interrotto da continui: « Forte, più forte. »

Interrogato in che modo seppe la morte, dice, sollevando l'ilarità: « Lo seppi da una cartolina! »

Presidente: « Che impressione fece la morte all'ospedale? »

Fattorini: « Niente. » *(Risa)*

La parsimonia di parole del Fattorini è compensata da una interminabile lettura delle deposizioni scritte di lui, le quali si riferiscono alle fasi dell'operazione e al rinvenuto delle medicature al Jammarino.

L'avv. De Viti. Parte civile, contesta le contraddizioni fra le varie deposizioni del Fattorini, e vuole sapere da lui quale delle due testimonianze ora mantiene.

Il *teste* risponde che a lui quelle rilevate non paiono contraddizioni.

UN DIARIO FALSIFICATO.

Parla poco il diario dopo l'operazione al Jammarino. Gli fu chiesto il diario dal giudice; ma non lo consegnò, per ordine del prof. Pascale. Al giudice poi fu consegnato un diario un po' modificato. Quando il Piazza andò dal giudice istruttore, qualcuno gli disse di pensare ai casi suoi. *(Commenti)*

A domanda del *procuratore generale*, dice che, dinnanzi alla Commissione senatoriale, la prima volta dopeso divorsamente da quello che dopeso dopo perchè in una riunione dei medici fu deciso di deporre diversamente.

A domanda del difensore *Forlì*, se nell'alterazione del diario avesse avuto parte D'Antona, il teste dice: « Il D'Antona non lo vidi mai; le cose passarono sempre fra me ed il prof. Pascale. Il diario autentico redatto da me esiste in atti. »

Il senatore *Di Prampero* domanda: « Ma a vantaggio di chi si facevano le alterazioni del diario? »

Il *teste* risponde: « A vantaggio di tutti. » *(Impressioni; rumori e commenti)*

IL MEDICI CHE ASSISTETTERO ALL'OPERAZIONE.

Segue il teste *Gangitano Carlo*, medico. Descrive la parte dell'operazione a cui egli assistette. Aggiunge che gli fu riferito che, come si pratica abitualmente, anche nell'operazione fatta allo Jammarino i pannilini furono contati prima e dopo l'operazione.

Infine si interroga il teste *De Matteis Francesco*, altro medico. Dice che anch'egli prese parte all'operazione. Afferma che i pannilini furono contati prima dell'operazione, perchè ne vide il numero segnato su di una lavagnetta. Ignora se si ricontarono dopo. Aggiunge che la garza che si trova nel barattolo ha la stessa forma di quella tenta all'Ospedale della Pace a Campobasso.

L'udienza è tolta alle ore 18,10 e rinviata a domani, alle 14.

Una dichiarazione dell'ammiraglio Gonzales.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,3:

L'ammiraglio Gonzales scrive al *Giornale d'Italia:* « A proposito dell'intervista, pubblicata dal *Pungolo:* 1.o confermo l'intervista pubblicata sul *Pungolo* fino alla frase: « La causa adunque di questo sconquasso si deve trovare tutta in una questione di tecnica e non di disciplina, come sullo primo s'è detto, e si ripete ancora »; 2.o di ciò che segue declino ogni responsabilità, poichè vi sono frasi che non sole non esprimono il mio pensiero, ma sono in completa opposizione ai criteri che mi hanno guidato in tutta la mia vita.

« Con questa mia esplicita dichiarazione intendo che sia troncata ogni ulteriore polemica sulla mia persona. »

Per la tutela dell'esportazione del bestiame.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,10:

Gli onorevoli Ferrero di Cambiano e Romi Teofilo hanno presentato la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere da quali ragioni siano stati indotti a disporre un periodo di osservazione di tre giorni al confine per l'esportazione del nostro bestiame, e se, di fronte alle lagnanze degli esportatori e al danno che ne viene alla nostra agricoltura e al commercio del bestiame, non intendano di provocare questo provvedimento. »

L'Inghilterra appoggerebbe decisamente il Giappone contro la Russia?

La grave dichiarazione del Segretario degli esteri alla Camera inglese.
Le preoccupazioni della diplomazia francese.
LE SOLITE DICERIE CONTRADDITTORIE.

(Per telegrafo e telefono alla *Stampa*).

Londra, 5, ore 17,30.

La Legazione del Giappone ha avuto la notizia che i giapponesi ricevettero l'avviso di tenersi pronti a partire. Nei circoli politici di Tokio si ritiene imminente la consegna della risposta della Russia all'ultima Nota giapponese.

Si ha da Port Arthur che la flotta russa, che mercoledì aveva lasciato la rada per ignota destinazione, è ritornata ieri sera, senza però entrare in porto.

Londra, 5, ore 21.

Le dichiarazioni fatte ieri ai Comuni dal segretario generale per gli esteri, Percy, sono commentate nei circoli politici. Per chi conosce la circospezione degli uomini politici in Inghilterra e il riserbo che si impongono tutti, anche i deputati dell'Opposizione, quando si accenna a questioni di politica estera, la dichiarazione di Percy che l'Inghilterra farà valere tutto il suo influsso per mantenere lo *statu quo* in Cina, e non indietreggerà dinanzi a qualsiasi evento per farlo rispettare.

Delcassé ha avuto uno scambio di vedute col Governo inglese, e il pessimismo che regna ora nei circoli ufficiali francesi prova che il conflitto dell'Estremo Oriente ha una soluzione disastrosa e piena di incognite.

Intervenendo l'Inghilterra, l'attitudine della Francia quale sarà? Quali sono gli impegni in virtù del trattato franco-russo?

Gli uomini politici inglesi, specialmente quelli che hanno tanto lavorato per l'arbitrato, sono in viva apprensione. Già si accenna al desiderio di promuovere ai Comuni esplicite dichiarazioni dal Governo; ma è difficile che il Governo accetti una interrogazione in proposito.

Parigi, 5, ore 16,30.

Le *Patrie* crede sapere che l'opinione del Governo circa l'eventualità del possibile conflitto nell'Estremo Oriente sembra assolutamente pessimista, o almeno assai meno ottimista che la settimana scorsa. Aggiunge che, se l'intervista bellicosa del ministro del Giappone a Londra pubblicata stamane dal *Matin* non è smentita, bisogna credere che la guerra è imminente.

Parigi, 5, ore 21,10.

Un redattore del *Temps* che ha interrogato il ministro del Giappone a Parigi sulle notizie che circolano sulla situazione nell'Estremo Oriente riferisce che il ministro ha dichiarato che non sa nulla, che non può dir nulla e che tutto dipende dalla Nota russa, che non conosce.

Il *Temps*, che volle pure informarsi ad « una fonte russa assai competente », dice che questa dichiara che « nulla giustifica l'eccesso di pessimismo che ha cominciato a regnare in questi ultimi giorni. Gli armamenti della Russia non modificano i suoi sentimenti pacifici; essa armerà finchè si negozierà, e s'ingannano coloro i quali credono di impressionare la Russia con questo chiasso. Non vi è alcuna causa reale per una nuova inquietudine, nè alcun fatto nuovo. La Nota russa partirà domani; quindi bisogna attendere ».

Il corrispondente della *Liberté* da Londra, il quale ha interrogato il ministro del Giappone sopra un'intervista pubblicata da un giornale di stamane, telefona che il ministro del Giappone rispose che si era rifiutato di formulare all'autore dell'intervista un'opinione qualsiasi sulla situazione prima della consegna della risposta russa. Il ministro dichiarò inoltre di non aver espresso alcuna opinione pessimista; egli disse solo che l'ultima Nota del Giappone era « l'ultima definitiva parola del suo Governo ».

La stessa *Liberté* ha da Berlino: « I giornali mettono i lettori in guardia contro il tono bellicoso e allarmista dei giornali inglesi, e dichiarano che la situazione non è peggiore di quella che era qualche settimana fa. »

Il *Journal des Débats* ha da Berlino: « La risposta della Russia non è ancora stata consegnata; e, data l'abilità diplomatica della Russia, i circoli competenti sono convinti che la sua risposta sarà formulata in modo da lasciare la responsabilità di una eventuale rottura al Giappone. »

La *Liberté* ha da Pietroburgo: « Secondo dispacci arrivati da Port Arthur, tutti gli espedienti del Giappone per provocare disordini in Corea, onde avere un pretesto per un intervento, sono rimasti infruttuosi. La voce che la guarnigione di Seoul voglia provocare una sollevazione è infondata. »

Pietroburgo, 5, ore 19,30.

Telegrafano da Port Arthur in data 3 che la notizia di fonte inglese, secondo cui la ferrovia della Manciuria non trasportava merci è inesatta. Le navi della squadra russa dell'Oceano Pacifico che erano in riserva sono state messe in stato di servizio. I reggimenti della terza brigata della Siberia Orientale hanno ricevuto l'ordine di partire da Port Arthur per prendere provvisoriamente posizione lungo la ferrovia cinese. I reggimenti della settima brigata sono a Port Arthur. Sono giunti qui delle reclute per i quali si è fissato un periodo di esercizio accelerato. Si fanno approvvigionamenti di carbone e di viveri. Si spingono attivamente tutti i lavori necessari. L'esercito e la flotta sono in eccellenti condizioni. Tutto è pronto per qualsiasi eventualità; ma si attende pazientemente il risultato dei negoziati. La popolazione russa è calma. Soltanto pochi persone partono; molti commercianti giapponesi vendono le merci e lasciano Port Arthur. Quelli che rimangono dichiarano di avere fiducia nell'Amministrazione russa. Le informazioni da Vladivostock, secondo le quali si tratterebbe di mobilizzare nel territorio dell'Estremo Oriente, sono premature.

New York, 5, ore 19,10.

Un dispaccio da Pietroburgo dice che la risposta che la Russia intende dare al Giappone è stata spedita iersera all'Alexieff. Se questi l'approverà, sarà trasmessa subito a Tokio, ove giungerà lunedì.

A New York si ha ragione di credere che la Russia offrirà al Giappone importanti concessioni, ma non tanto da soddisfare alle domande fatte dal Giappone circa la Manciuria. Inoltre si crede che la Russia non ammetterà che si erigano fortificazioni sul territorio coreano.

Altri gravi misteri
DI CASA D'ABSBURGO?

Il vero motivo del ritiro in una Casa di salute di un arciduca — Una intervista con un fakiro.

(Nostra corrispondenza)

Vienna, 5 febbraio.

(P. C.) — Non si sono peranco dileguati i rumori sollevati, e qui e altrove, dagli ultimi incidenti di Corte, ed ecco nuovi scandali, nuove tragedie misteriose fan capolino nella stampa dell'interno, che, per evitare il sequestro, è costretta a mantenersi sulle generali, senza far nomi e senza riportare particolari, che al mio potrebbero guidare l'attento lettore a scoprire il segreto di quella notizia sibillina, stampata con tutte le cautele in un angolo remoto dal voluminoso giornale tedesco.

Io mi guarderò bene dall'affermare che tutto quello voci corrispondano alla verità; anzi sono convinto che molto è dovuto alla fantasia di chi ama raccogliere quegli scandali o ricamarvi sopra particolari d'ogni specie, ora piccanti od ora tragici.

Comunque, egli è certo che, se non tutte, certo almeno buona parte di quelle voci hanno un fondo di verità, che è difficile stabilire, perchè è difficile penetrare nelle segrete cose di Corte.

Il giornale ufficiale annunziava l'altro giorno che l'arciduca Lodovico Vittorio, il fratello dell'Imperatore, essendo alquanto indisposto, sarebbe partito per Merano, dove si sarebbe trattenuto qualche tempo, finchè le sue condizioni di salute fossero completamente ristabilite.

Questa è la notizia ufficiale; ma ce n'è un'altra, di carattere privato, che dice invece l'Arciduca affetto da pazzia in seguito a spinite acuta. Alcuni aggiungono anche che le condizioni di salute dell'infermo sono disperate.

Non basta. Un giornale di Graz narrava l'altro giorno di un duello misterioso che avrebbe avuto luogo nel castello dell'ex-Granduca di Toscana a Salisburgo.

Alcuni giorni or sono nel castello dell'ex-Grandura di Toscana a Salisburgo ebbe luogo una festa da ballo, alla quale avrebbero partecipato due alti ufficiali bavaresi.

Pare che tra costoro e un certo punto della festa si fosse impegnata una vivace discussione intorno all'ex-principessa Luisa di Sassonia, e che uno dei due ufficiali in questione, ribattendo all'altro un suo argomento, si fosse lasciato scappare una frase irriverente all'indirizzo dell'ex-Principessa.

Questo fatto avrebbe dato luogo a un incidente spiacevole, che avrebbe condotto i due contendenti sul terreno. L'offensore sarebbe rimasto ucciso e il suo cadavere sarebbe stato trasportato di nottetempo in Baviera.

Dato che ciò fosse vero, la cosa non mancherebbe di sollevare rumore grandissimo, quando dovesse essere resa di pubblica ragione, perchè, oltre il resto, si dice anche che l'ufficiale ucciso copriase una carica altissima alla Corte di Monaco.

Ma è appunto questo particolare che lascia alquanto increduli.

Come mai s'è potuto tener nascosto il fatto per tanti giorni? E si può ammazzare in duello un alto funzionario di Corte, e per giunta di uno Stato estero, senza che nessuno si prenda la briga di rilevare almeno la sua scomparsa?

Non basta ancora.

Da qualche tempo si racconta nei circoli della capitale austriaca un nuovo romanzo d'amore tra l'arciduca Giuseppe Ferdinando e la signorina Mitzko, la figlia di un trattore viennese.

Giuseppe Ferdinando è il fratello più giovane dell'ex-arciduca Leopoldo, scappato l'anno scorso con una cannonettista, la famosa Adamovich, e che prese in seguito il nome di Leopoldo Wölding.

Dicono che sia un simpatico giovane, ma niente più in là. Di lui, delle sue attitudini e della sua vita non si sa nulla che valga la pena di essere rilevato.

La signorina Mitzko è una bellissima ragazza, di origine modesta, e prima che il padre diventasse il fortunato possessore di una grande trattoria, la si vedeva spesso al banco del piccolo ed antico *Restaurant della Schattengasse*.

Se si tien conto dell'età di lui, si deve concludere che il romanzo sarà presto soffocato, perchè è inammissibile che a vent'anni la passione prenda piede a tal punto da non poter essere sradicata.

Ma di tutto ciò chi ne soffre maggiormente è il vecchio Imperatore, al quale i suoi famigliari ogni anno preparano di queste sorprese. Quasi non bastassero le cure della politica, tanto agitata nell'interno da far pensare talvolta seriamente alle sorti future della Monarchia, egli deve assistere anche alla dissoluzione di tutta la sua famiglia.

***

Non tutti i pazzi sono in Manicomio. Questa grande verità mi è capitata di sperimentare proprio di questi giorni, chiacchierando con un bel tipo d'indiano, grande sacerdote di Brahma, nonchè celebre fakiro, conosciuto in tutto il mondo.

I lettori sgraneranno gli occhi, sorpresi da questa strana presentazione del mio personaggio e da questo modo ancor più strano di esprimergli la mia riconoscenza per la squisita gentilezza usatami ricevendomi e conversando meco lungamente.

Egli è che, se non prendesi la cosa dal suo lato umoristico, correrei il rischio di essere preso anch'io per matto; senza contare, d'altro canto, che il mio egregio interlocutore dell'altro giorno non può e non deve avercene a male, se veramente egli si stima — come l'ha confessato egli stesso candidamente — tanto superiore alla stupidaggine di noi altri, miseri mortali.

Dunque la settimana scorsa è stato qui di passaggio un ospite illustre per la posizione che occupa nel suo paese natale. Egli è il supremo sacerdote di Brahma, il grande fakiro Shri, come lo chiamano i suoi connazionali, o che nel suo linguaggio significa il santissimo.

Anche lui, come i grandi personaggi ca

ropei, ha parecchi titoli da vantare. Il suo nome più semplice suona: Agamaya Guru; ma ce n'ha un altro più complicato e composto da questa armoniosissima combinazione di suoni: Shri Mahatama Agamaya Guru Paramahansa.

Il suo segretario, un perfetto *gentlemen* inglese puro sangue, con il suo lungo pastrano e il cappello a cilindro, dandomi alcune istruzioni sul modo di comportarmi alla presenza del suo illustre padrone, pretendeva, prima di introdurmi, che io m'impegnassi di chiamarlo col nome intero.

— Ma che! Diamine! Vorreste che mi cacci in testa tutta quella filza di parole? No, amico mio, rinuncio piuttosto alla visita.

— Ebbene, sentite, chiamatelo allora semplicemente: « Sommo Sacerdote ».

E così fu. Appena introdotto, mi vidi venire incontro un bel pezzo d'uomo sulla sessantina, alto, sbarbato, col volto abbronzito dal sole, con i capelli un po' grigi e con un bel paio d'occhi neri, lucenti. Il suo fare era imponente e solenne, e il turbante giallognolo e ben fasciato intorno alla testa e i calzari bianchi che sbucavano fuori dalla lunga veste talare, ondeggiante in mille pieghe, gli davano l'aria di un ricco mercante delle favole indiane piuttosto che di un sacerdote di Brahma.

Io stavo già per fargli le mie scuse e incominciare il mio interrogatorio, quando Agamaya Guru, stendendomi la mano diplomaticamente, mi sciorinò un discorso, di cui non compresi un accidente.

— Carissimo signor Guru.... cioè Sommo Sacerdote, — io risposi in tedesco, — se voi non cambiate linguaggio, io sarò proprio come..., un indiano alla predica.

Siccome il mio egregio interlocutore conosceva un po' il tedesco e un po' anche il francese, fu convenuto che si sarebbe adottata una lingua mista.

Egli mi narrò dunque di aver viaggiato in lungo e in largo l'Inghilterra e l'America con l'unico intento di conoscere gli uomini e le loro abitudini, e dalla sua narrazione compresi che egli ne aveva ricavato un'impressione grottesca. Per lui il mondo non indiano è nè più nè meno di una ridicola commedia, e noi — secondo il parere dell'ineffabile brahmino — non siamo altro che gli istrioni di una stupida *farsa*, perchè non abbiamo la fortuna di vivere conforme ai precetti contenuti nei libri dei Veda.

Del resto, Agamaya Guru deve essere un filosofo molto pratico, che gira il mondo per farsi dei discepoli, naturalmente discepoli che paghino. Egli afferma che per lui tutto è filosofia: la vita, l'amore, la religione.

— Io predico — egli mi disse — e insegno la sapienza, e mi faccio pagare le lezioni, perchè appunto così il maestro e i discepoli arrivano a godere i veri beni dell'umanità.

Debbo aggiungere anche che Agamaya Guru dice di professare un grande disprezzo per il denaro.

— Ma come va allora che egli si fa pagare le lezioni — mi chiederete voi.

Egli è appunto quello che non ho capito neppur io, e che ho tentato invano di farmi spiegare dal mio egregio interlocutore, il quale, quando toccavo un tasto falso che non gli accomodava, mi faceva l'indiano sul serio, ed io — va da sè — non ne capivo nulla.

— Come avvenne, o Sommo Sacerdote, — io chiesi, — che voi siete venuto a fare il fakiro?

— Devote amore — egli mi rispose — ch'io sono al servizio del Veda, l'unica vera religione che esista a questo mondo, e in grazia della mia fede sconfinata nei precetti della nostra santa religione, ebbi la possibilità di diventare fakiro. Quando da noi uno è stanco del mondo, allora egli si ritira dalla solita vita e vive solitario nel bosco. Ivi, inforcato nella contemplazione della natura, a poco a poco sente nascere in sè l'ispirazione, la filosofia, e non prova più alcuna sensazione delle cose circostanti, e la sua mente penetra a poco a poco nei misteri della religione e non sente più alcun dolore. Ecco il grande segreto della nostra religione! Che arte d'Egitto! Non è arte la nostra, ma pura e semplice filosofia.

E così dicendo egli trasse dalla sua scrivania uno scartafaccio, dove erano raccolti molti pezzetti di giornali inglesi e americani con resoconti illustrati della sua arte di fakiro. Egli cominciò a leggermi qua e là qualche brano più lusinghiero per lui, esclamando ogni tanto: « Non c'è dolore di sorta, v'assicuro, io non sento niente; è la mia fede cieca sconfinata che mi dà la possibilità di arrestare anche il sangue e con esso la vita. »

— Ho inteso — io dissi — che voi siete in grado di arrestare il battito del cuore per ben trenta secondi; oltre alla vostra filosofia ci deve pur essere anche una ragione fisiologica di questo fenomeno.

Egli ebbe un sorriso di compiacenza, e mi rispose:

— Io sono stato recentemente a Berlino. Ivi molte autorità mediche vollero esaminare da vicino questa mia particolarità, la quale essi vollero spiegare con ragioni materiali, ciascuno delle leggi di adattamento e che so io e non vollero capire che a questo mondo c'è un'unica legge.....

— Ho capito, la filosofia.

— Precisamente.

Compresi che non valeva la pena d'insistere troppo, perchè sarebbe stato — come si suol dire — un voler cavare i ragni dal buco, e me ne andai, non senza aver ringraziato il mio originale interlocutore ed avergli augurato il buon viaggio. Egli a quest'ora è già partito per Brindisi, donde proseguirà poi per le Indie.

Presi congedo anche dal suo segretario, il quale, accompagnandomi fino alla porta, mi disse: « Che grande filosofo! nevvero? »

— Difatti non ci ho capito un diavolo della sua filosofia.

— Eh! caro signor mio, non è tanto semplice il mestiere del fakiro.

Il processo Ferri-Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 18.

L'udienza incominciò alle ore 12,23.

Il procuratore della Parte civile, *Francesco Gorgoni*, legge le sue conclusioni: « Piscela al Tribunale, dichiarati Ferri e Salustri colpevoli dei reati a loro ascritti, condannarli solidariamente alla rifusione dei danni in favore del querelante, da liquidarsi in separato sede, ed alle spese di competenza della Parte civile. » Chiede inoltre che la sentenza venga, a spese dei condannati, pubblicata per due volte su tre giornali da indicarsi dal Tribunale.

Ha la parola l'avv. Priario, della Difesa. Esordisce dichiarando che non seguirà il sistema degli avversari, confutando parola per parola quanto si disse, ma riempirà solo alcune lacune. Nega che Ferri si trincerò dietro alla buona fede; sostiene che prove maggiori Ferri non poteva portare in Tribunale. *L'Avanti!* non attaccò le virtù militari di Bettòle nè la sua vita privata. Crede che si esagerò nel mettere in evidenza tutte le voci che correvano intorno all'Amministrazione della marina e a Bettòle, voci che autorizzarono Ferri ad erigersi ad accusatore.

Si ferma ad esaminare le testimonianze ed i risultati del dibattimento circa la indennità al presidente del Consiglio superiore della marina, posto a cui potrebbe aspirare anche Bettòle. Parla delle promozioni, del discorso di Bettòle per le Terni, ecc., per concludere che il querelante favorì gli interessi privati.

Priario continua sostenendo che Bettòle tutto fece per accumulare sulla sua persona sospetti di intrighi affaristici, recandosi al banchetto di Genova, visitando le Terni.

Un telegramma di Bacini scrive che è provato che Garroni fu trattenuto a vincere a spada tratta da Bettòle, perchè protettore di sua cricca affaristica.

Dopo breve ripresa Priario riprende a tratteggiare l'ambiente genovese, in cui si riteneva che patteggiare delle Terni fosse Bettòlo.

Intanto Bettòlo, per la prima volta dal principio del processo, si è assentato.

Priario, parlando dei violenti attacchi all'opera del prefetto Garroni, sostiene che la sua posizione economica si è costituita dopo che egli si trovò alla Prefettura di Genova. Non trascura l'allontanamento di Bosco, nè il capo Datilio, nè il *trust*. Sostiene che disse il vero Lanza affermando che la missione della unione del *trust* era incominciata a maggio.

Conclude che Ferri ebbe tutta una sequela di vittorie in questa campagna, dalla necessità riconosciuta dell'inchiesta parlamentare ai provvedimenti per l'Eritrea; Ferri non ha perduto tempo.

Non crede che soccomberà nella lotta con Bettòle; nè vedremo i suoi libri venduti all'asta per pagar colore che egli ha combattuto. Non la crede per l'amore della patria, per l'amore della verità.

L'udienza è tolta alle ore 16 e rinviata a domani mattina, alle 10. Parlerà l'avv. Caratti.

Polemiche sul caso Miaglia.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

L'on. Gallini diresse alla *Tribuna* la seguente lettera:

« La *Tribuna* di ieri sera, con un articolo di fondo molto acre, investe la Giunta parlamentare che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Miaglia perchè avrebbe incaricata una Sotto-Giunta col mandato di verificare se sia o no incorsa la prescrizione dell'azione penale, mentre nelle sue informazioni stesse la *Tribuna* dice, con maggior esattezza, che la Sotto-Giunta è incaricata di esaminare i documenti.

« Ora mi si consenta che nella mia qualità di commissario io rettifichi la inesattezza su cui l'articolista della *Tribuna* ha fondato le sue accuse.

« La Commissione ebbe bensì a parlare di prescrizione, perchè invitata ad occuparsene da un memoriale dello stesso on. Miaglia, ma, su proposta mia, la Commissione ritenne essere ciò estraneo al compito suo, che è quello di esaminare se il procedimento penale sappia di persecuzione politica. E poichè l'incarico venne unanimemente, fu nominata una Sotto-Giunta, composta di me e dei colleghi Gallappi e Mezzanotte, col mandato espresso di riferire entro il giorno 13 corrente, affine di stare nei termini del regolamento della Camera, secondo il quale le relazioni intorno alle autorizzazioni a procedere debbono essere presentate nei quindici giorni.

« Cadono così tutti i motivi dello acerbo formulato dall'articolista.

« *P.s.*: GALLINI. »

La *Tribuna* aggiunge questa risposta: « Abbiamo pubblicato, come usiamo sempre quando ci si chiede una rettifica, la lettera dell'on. Gallini, ma dobbiamo aggiungere che nel caso presente non troviamo proprio nulla da rettificare nelle nostre affermazioni e nei nostri giudizi. Niente nelle affermazioni perchè la grandissima maggioranza dei commissari (sette su otto dei votanti presenti) respinsero l'opinione sostenuta dal Gallini di limitare le ricerche della Commissione stessa, comprendo in essa anche quella circa la prescrizione dell'azione penale.

« Molto meno abbiamo qualche cosa da mutare nei giudizi circa il fatto che la domanda di autorizzazione a procedere fu a tempo presentata alla Camera e che questa nominò un'apposita Commissione più di due anni or sono, tanto che quella prima Commissione decadde con la chiusura della sessione.

« In questo lungo periodo di tempo che cosa è successo perchè nessuna deliberazione è stata presa? Questo ci pare il punto sostanziale della questione, di cui l'on. Gallini nella lettera, che abbiamo pubblicato, mostra di non tenere conto affatto. »

Alla Corte berlinese.

Ci telefonano da Berlino, 5, ore 18,30:

Oggi si era sparsa la voce che una disgrazia era capitata al Principe imperiale. Infatti, mentre il Principe imperiale cavalcava alla testa di una compagnia di granatieri, il cavallo cadde, travolgendolo a terra. Il Principe, rialzatosi, rimontò a cavallo e rientrò in caserma senza aver riportato alcuna ferita.

— Il 4 marzo l'Imperatore e l'Imperatrice si recheranno a Genova sull'*Augusta Vittoria*. Da Genova andranno a Malta sull'*Hohenzollern*.

— Il *Tageblatt* dice che l'Imperatore approfitterà della sua crociera nel Mediterraneo per visitare l'Egitto. L'*Hohenzollern* avrà approdi Marconi; farà scalo ad Alessandria.

— Lo credo bene; però deve reudere discretamente!

— Sì, non c'è malaccio!

Il processo Ferri-Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 18.

L'udienza incominciò alle ore 12,23.

Il procuratore della Parte civile, *Francesco Gorgoni*, legge le sue conclusioni: « Piscela al Tribunale, dichiarati Ferri e Salustri colpevoli dei reati a loro ascritti, condannarli solidariamente alla rifusione dei danni in favore del querelante, da liquidarsi in separato sede, ed alle spese di competenza della Parte civile. » Chiede inoltre che la sentenza venga, a spese dei condannati, pubblicata per due volte su tre giornali da indicarsi dal Tribunale.

Ha la parola l'avv. Priario, della Difesa. Esordisce dichiarando che non seguirà il sistema degli avversari, confutando parola per parola quanto si disse, ma riempirà solo alcune lacune. Nega che Ferri si trincerò dietro alla buona fede; sostiene che prove maggiori Ferri non poteva portare in Tribunale. *L'Avanti!* non attaccò le virtù militari di Bettòle nè la sua vita privata. Crede che si esagerò nel mettere in evidenza tutte le voci che correvano intorno all'Amministrazione della marina e a Bettòle, voci che autorizzarono Ferri ad erigersi ad accusatore.

Si ferma ad esaminare le testimonianze ed i risultati del dibattimento circa la indennità al presidente del Consiglio superiore della marina, posto a cui potrebbe aspirare anche Bettòle. Parla delle promozioni, del discorso di Bettòle per le Terni, ecc., per concludere che il querelante favorì gli interessi privati.

Priario continua sostenendo che Bettòle tutto fece per accumulare sulla sua persona sospetti di intrighi affaristici, recandosi al banchetto di Genova, visitando le Terni.

Un telegramma di Bacini scrive che è provato che Garroni fu trattenuto a vincere a spada tratta da Bettòle, perchè protettore di sua cricca affaristica.

Dopo breve ripresa Priario riprende a tratteggiare l'ambiente genovese, in cui si riteneva che patteggiare delle Terni fosse Bettòlo.

Intanto Bettòlo, per la prima volta dal principio del processo, si è assentato.

Priario, parlando dei violenti attacchi all'opera del prefetto Garroni, sostiene che la sua posizione economica si è costituita dopo che egli si trovò alla Prefettura di Genova. Non trascura l'allontanamento di Bosco, nè il capo Datilio, nè il *trust*. Sostiene che disse il vero Lanza affermando che la missione della unione del *trust* era incominciata a maggio.

Conclude che Ferri ebbe tutta una sequela di vittorie in questa campagna, dalla necessità riconosciuta dell'inchiesta parlamentare ai provvedimenti per l'Eritrea; Ferri non ha perduto tempo.

Non crede che soccomberà nella lotta con Bettòle; nè vedremo i suoi libri venduti all'asta per pagar colore che egli ha combattuto. Non la crede per l'amore della patria, per l'amore della verità.

L'udienza è tolta alle ore 16 e rinviata a domani mattina, alle 10. Parlerà l'avv. Caratti.

Polemiche sul caso Miaglia.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

L'on. Gallini diresse alla *Tribuna* la seguente lettera:

« La *Tribuna* di ieri sera, con un articolo di fondo molto acre, investe la Giunta parlamentare che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Miaglia perchè avrebbe incaricata una Sotto-Giunta col mandato di verificare se sia o no incorsa la prescrizione dell'azione penale, mentre nelle sue informazioni stesse la *Tribuna* dice, con maggior esattezza, che la Sotto-Giunta è incaricata di esaminare i documenti.

« Ora mi si consenta che nella mia qualità di commissario io rettifichi la inesattezza su cui l'articolista della *Tribuna* ha fondato le sue accuse.

« La Commissione ebbe bensì a parlare di prescrizione, perchè invitata ad occuparsene da un memoriale dello stesso on. Miaglia, ma, su proposta mia, la Commissione ritenne essere ciò estraneo al compito suo, che è quello di esaminare se il procedimento penale sappia di persecuzione politica. E poichè l'incarico venne unanimemente, fu nominata una Sotto-Giunta, composta di me e dei colleghi Gallappi e Mezzanotte, col mandato espresso di riferire entro il giorno 13 corrente, affine di stare nei termini del regolamento della Camera, secondo il quale le relazioni intorno alle autorizzazioni a procedere debbono essere presentate nei quindici giorni.

« Cadono così tutti i motivi dello acerbo formulato dall'articolista.

« *P.s.*: GALLINI. »

La *Tribuna* aggiunge questa risposta: « Abbiamo pubblicato, come usiamo sempre quando ci si chiede una rettifica, la lettera dell'on. Gallini, ma dobbiamo aggiungere che nel caso presente non troviamo proprio nulla da rettificare nelle nostre affermazioni e nei nostri giudizi. Niente nelle affermazioni perchè la grandissima maggioranza dei commissari (sette su otto dei votanti presenti) respinsero l'opinione sostenuta dal Gallini di limitare le ricerche della Commissione stessa, comprendo in essa anche quella circa la prescrizione dell'azione penale.

« Molto meno abbiamo qualche cosa da mutare nei giudizi circa il fatto che la domanda di autorizzazione a procedere fu a tempo presentata alla Camera e che questa nominò un'apposita Commissione più di due anni or sono, tanto che quella prima Commissione decadde con la chiusura della sessione.

« In questo lungo periodo di tempo che cosa è successo perchè nessuna deliberazione è stata presa? Questo ci pare il punto sostanziale della questione, di cui l'on. Gallini nella lettera, che abbiamo pubblicato, mostra di non tenere conto affatto. »

Alla Corte berlinese.

Ci telefonano da Berlino, 5, ore 18,30:

Oggi si era sparsa la voce che una disgrazia era capitata al Principe imperiale. Infatti, mentre il Principe imperiale cavalcava alla testa di una compagnia di granatieri, il cavallo cadde, travolgendolo a terra. Il Principe, rialzatosi, rimontò a cavallo e rientrò in caserma senza aver riportato alcuna ferita.

— Il 4 marzo l'Imperatore e l'Imperatrice si recheranno a Genova sull'*Augusta Vittoria*. Da Genova andranno a Malta sull'*Hohenzollern*.

— Il *Tageblatt* dice che l'Imperatore approfitterà della sua crociera nel Mediterraneo per visitare l'Egitto. L'*Hohenzollern* avrà approdi Marconi; farà scalo ad Alessandria.

Le accuse contro l'on. Nasi e il *Giornale d'Italia*.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Il *Giornale d'Italia*, riportando le accuse che il *Messaggero*, prima di tutti, e poi il *Tempo* mossero contro l'on. Nasi, scrive: « Ebbene, dopo circa dieci giorni durchè ai Nasi furono rivolte accuse così forti ed impressionanti, Pesministro si è chiuso in un silenzio che solleva i più strani commenti.

« Il silenzio è tanto più strano in quanto lo scrivente non è stato riportato da giornali autorevolissimi; e, mentre il Nasi si affrettava pel passato a far smentire ogni più piccola voce sui suoi metodi amministrativi, tace proprio ora che la stampa insiste contro di lui, affermando cose che avrebbero richiesto una smentita pronta e decisa. »

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: « Ma poichè Nasi ha taciuto fino ad oggi, ci pare doveroso verso il pubblico, pel decoro delle Amministrazioni dello Stato e per la dignità politica e parlamentare, chiedere che sia fatta luce intera sulle accuse mosse dalla stampa, perchè non è più possibile che la continuazione di un silenzio prudente sia la sola risposta ambigua a quanto è stato detto e richiesto da giornali di ogni colore politico. »

Riportando poi le nuove accuse pubblicate anche oggi dal *Tempo*, il *Giornale d'Italia* dice: « Fino a ieri sera la Presidenza della Camera non aveva preso alcuna deliberazione in riguardo alla domanda d'alcuni fatti di un elenco consegnato da rilasciarsi al Ministero della pubblica istruzione dei nascosi e delle cassette che ricevettero sussidi.

« Ci si assicura che ieri sera l'on. Bissolati abbia scritto una lettera all'on. Giolitti, pregandolo di mettere a disposizione dell'esimio del Ministero della pubblica istruzione, cavaliere Fornara, due guardie di P. S., poichè questi teme qualche aggressione. »

Cose vaticane.

Il Papa soffre di nostalgia?

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,25:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa lavora alacremente e da solo attorno ad un altro *motu proprio* per la codificazione del diritto canonico.

Lo stesso giornale dice che il conte Grosoli ha informato il Papa dei risultati nell'opera dei Congressi cattolici. Avvertendo che si verificò che le spese oltrepassarono gli introiti, ma che il disavanzo fu coperto da obbligazioni di associati.

L'Avanti! dice che i parenti del Papa, alarmati dalle condizioni fisiche e morali del Papa, hanno fatto insistenza presso Merry Del Val affinchè Pio X venga esonerato dalle continue udienze. Oltre ad un infiebolimento nervoso in tutto l'organismo, il Papa soffrirebbe di insonnia, e di notte spesso si alzerebbe, volendo uscire dalla sua stanza. L'*Avanti!* dice che si teme in Vaticano trattarsi di un vero caso di nostalgia.

Il *Popolo Romano* invece dice che il Papa sta bene, e che quando il tempo è bello scende in giardino a fare la sua passeggiata. L'altro giorno incontrò alcuni operai intenti a sradicare delle male erbe. Il Papa si fermò e chiese loro se fossero contenti della paga, al che essi risposero di sì. Intanto un ecclesiastico presente si interessò del delicato interessamento, ed il Papa gli disse: « Che sa, amico mio, che questa buona gente non sia più accetta di noi dinanzi al Signore! »

« Queste parole sono storiche e testuali » aggiunge il *Popolo Romano*.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che si trova a Roma il prof. Tonniolo dell'Università di Pisa, che continuerà le sue conferenze di economia sociale cristiana. Egli ha già conferito col Papa e con don Murri, con cui si trova d'accordo.

Le precauzioni e i provvedimenti per le Biblioteche.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,45:

A proposito del disegno di legge presentato alla Camera francese per fotografare i più importanti manoscritti delle Biblioteche, la *Tribuna* dice essere intendimento di Orlando di adottare tale provvedimento. Egli sta verificando le condizioni del Gabinetto fotografico del Ministero della pubblica istruzione per svilupparne la potenzialità e allargarne le applicazioni.

La *Patria* dice che il prof. Erle, bibliotecario del Vaticano, ha ricevuto l'ordine, dopo l'incendio della Biblioteca di Torino, di disporre misure di precauzione nella Biblioteca; pattuglie di sorveglianti gireranno tutta la notte, e avvisatori automatici saranno collocati in tutte le sale.

Il ministro della pubblica istruzione ha diretto ai bibliotecari del Regno una circolare con cui li invita a trasmettere al rettore della Università di Torino l'elenco delle opere duplicate, specialmente di quelle delle sezioni di filologia, filosofia, che si vogliono ricostruire, nel più breve tempo possibile, nella Biblioteca di Torino.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Notizie da Adua informano che la situazione in Somalia è invariata, e che si lamenta la quasi totale interruzione del traffico sull'interno.

Parrebbe poi che presso Illich le forze del Mullah siano in aumento.

— Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione incaricata di studiare il miglioramento del servizio relativo al passaggio della Valigia delle Indie ha stabilito che i vagoni-merci che la Francia attacca al treno della Valigia delle Indie siano allacciati al treno che precede e che trasporta i viaggiatori sino a Brindisi. Così il treno della Valigia delle Indie sarà alleggerito di quattro a cinque vagoni e potrà procedere con maggiore velocità.

— L'*Avanti!* smentisce che *Ricciotti Garibaldi* stia preparando una spedizione di 10,000 garibaldini nel Trentino secondo alcuni, in Macedonia o in Albania secondo altri).

— La Commissione *per la circolazione metallica* ha nominato una Sotto-Commissione per studiare e preparare le proposte limitatamente al bronzo e al nichelio. Della circolazione dei biglietti di Stato si occuperà in seguito la Commissione plenaria, che per ora si è prorogata.

— Il *vice-ammiraglio* Frigerio è nominato comandante del terzo dipartimento.

Brigantino naufragato.

Ci telegrafano da Cagliari, 5, ore 21,15:

Durante la scorsa notte il brigantino-goletta *Filippo I*, di Savona, naufragò presso il Capo Carbonara. L'equipaggio è salvo.

I danni del mare.

Ci telegrafano da Messina, 5, ore 22,30:

Oggi una violenta mareggiata produsse rilevanti danni a Giarè. Quattro case crollarono e l'argine di una strada provvisoria venne distrutto. Si temono, se il maltempo continua, nuovi danni.

Alla ricerca delle ossa d'un Delfino di Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, , ore 22,30.

Nella mattina di ieri il piccolo Cimitero di Santa Margherita, nel sobborgo Sant'Antonio, ebbe la sorpresa di ricevere una numerosa comitiva, nella quale erano rappresentate l'Accademia, le lettere, la scienza e la storia. Era la visita annunziata della « Commissione del Vieux Paris », reduci a visitare quel luogo, ove devono eseguirsi lavori i quali ne muteranno completamente l'aspetto. Il sito non ha nulla di notevole, artisticamente parlando. Tutto l'interesse che vi è riposto viene da ciò: che in quel Cimitero fu sepolto nel 1795 il piccolo Luigi XVII.

Se si deve tener conto delle dichiarazioni di colui che era guardiano del Cimitero in quell'anno, il cadavere del Delfino sarebbe stato posto nella fossa comune, in mezzo ad innumerevoli altri corpi anonimi. Nondimeno, nel 1816 quando Luigi XVIII regnava in Francia, un decreto, per mano Talleyrand, assicurò che durante la notte in cui avvenne quella riesumazione egli stesso avrebbe, di propria autorità, disseppellita la bara dell'augusto fanciullo per seppellirla presso ai piedi del pilastro sinistro della porta che si apre sul Cimitero.

— Ecco — disse egli — col mio coltello una croce sulla pietra del pilastro immediatamente sopra la bara di Luigi XVII.

Per parte sua, il cocchiere che aveva condotto il corpo del Delfino dalla prigione del Tempio al Cimitero certificò che la bara era stata collocata a poco distanza, sulla sinistra di un calvario composto di una pietra sormontata da una croce in ferro: sito che esiste ancora, ma è quasi sepolto dalle erbe.

Le ricerche che Luigi XVIII aveva ordinate affine di porre in luogo i resti del suo nipote non ebbero mai luogo. Nel 1846 il conte di Santa Margherita, signor Harmet, facendo scavare nel Cimitero per lo fondamenta di un piccolo edificio, nel luogo in cui la tradizione aveva collocata la sepoltura del Delfino scoperse le ossa di un fanciullo. La testa era divisa in due porzioni all'altezza della fronte. Come è noto, nel suo rapporto il medico del Tempio dichiarava appunto di aver praticata l'autopsia di Luigi XVII, e di aver scoperto la cranica cranica. Una Commissione di medici e scienziati fu nominata per esaminare le ossa. Dopo uno studio minuto, dichiararono che si trattava dello scheletro di un fanciullo di quindici anni circa. Ora, Luigi XVII aveva cattivo dieci anni e due mesi quando morì. Il barone Harmet fece seppellire di nuovo le ossa in una fossa scavata ai piedi della cappella detta *delle Anime*.

Nel 1894 furono esumate per la seconda volta e sottoposte a una Commissione scientifica, della quale facevano parte tutte le celebrità mediche di Parigi. Basandosi sopra la conformazione dei denti, gli antropologi certificarono che le ossa esaminate da essi avevano appartenuto a un essere umano dell'età di 20 anni almeno. Non si potè stabilire il suo sesso.

Dopo aver percorso in tutti i sensi il cimitero, esaminate le cose già poste allo scoperto in seguito ai primi lavori e rilevate le iscrizioni che si trovavano sulle pietre sepolcrali i membri della Commissione del vecchio Parigi si fecero a domandare la conservazione del pittoresco calvario e di fare eseguire due scavi immediati, il primo ai piedi del pilastro sinistro dell'ingresso del cimitero per ritrovare la croce che il becchino afferma di aver tracciato sulla pietra; il secondo a sinistra del calvario nel luogo designato dal cocchiere, come sito della sepoltura del Delfino.

Si ha così qualche speranza di chiarire le molte contraddizioni che diedero maggior credito alla credenza che il Delfino non fosse morto nel Tempio, ma ne fosse fuggito e un altro fanciullo fosse stato sepolto in sua vece: discussioni queste che durarono a lungo fra i partigiani..... della morte di Luigi XVII e quelli dei Naundorff; questione che già, come diceva stamane pittorescamente un giornale, ebbe a scatenare fiotti d'inchiostro.

Il bilancio della marina alla Delegazione austriaca.

La marina austriaca e la italiana.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 21:

Alla Delegazione austriaca oggi si è discusso il bilancio ordinario e quello straordinario della marina. Tutti gli oratori, anche quelli d'opposizione, esprimono la loro piena fiducia nell'Amministrazione della marina e nel suo comandante-capo.

Spaun dichiara che è vero che il bilancio della marina austro-ungarica non raggiunge ancora la metà del bilancio della marina italiana. Ricorda però che un membro del Parlamento italiano, che è un illustre ammiraglio, elogiò l'anno scorso la marina austro-ungarica, rilevandone i progressi, che devono tanto più apprezzarsi in quanto che essa dispone di mezzi modesti.

Spaun, poi, rispondendo a varie interrogazioni, dice che manca alla marina austro-ungarica un bacino per farvi degli esperimenti colle nuove navi da guerra, sicchè questi debbono farsi in bacini esteri. Ciò rende possibile agli ingegneri esteri di venire a conoscere, non i piani particolareggiati delle nostre navi, ma i piani delle linee rettamente. Soggiunge che tempo fa si scoperse un abuso di fiducia: una dichiara che non fu l'Italia la Potenza che acquistò i piani della marina austro-ungarica.

L'individuo colpevole venne consegnato alle Autorità giudiziarie, e si presero delle energiche misure per impedire che tali abusi debbano rinnovarsi.

Spaun dichiara infine assolutamente infondata la voce sparsa sui giornali circa il potere farsi della bandiera italiana nell'Arsenale di Pola.

Dopo questa dichiarazioni, il bilancio ordinario e straordinario della marina è approvato.

Le ostilità della Potenze contro il Governo serbo.

Ci telegrafano da Belgrado, 5, ore 15,6:

Secondo la *Stampa*, l'incaricato d'affari di Russia ha informato il ministro degli esteri che nè egli nè i suoi colleghi del Corpo diplomatico potranno intervenire al ballo di Corte se i personaggi implicati negli avvenimenti tragici dello scorso giugno che si trovano tuttora a Corte non ne saranno allontanati prima di domenica.

La municipalizzazione del gas a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,15:

Il Consiglio municipale dopo una lunga discussione ha approvato con 35 voti contro 32 un progetto che autorizza un prestito di 115 milioni, ammortizzabile in 75 anni, per la municipalizzazione del gas.

L'abilità dei ladri dei tre milioni di Casale.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Il cronista del *Journal* si adopera oggi a ricostruire come si potè giungere a scoprire in buona parte i complici del furto dei tre milioni commesso a Casale, e a ricuperare alcuni dei valori da essi rapiti.

Trova che le ragioni di questo stanno nel fatto che chi reca una somma ingente si trova pel momento imbarazzato, serratutto quando nella composizione della somma entrano in buona parte dei titoli.

Che deve egli fare di questi titoli? Negoziarli direttamente e in modo immediato? Sarebbe il mezzo più sicuro per farsi cogliere, a motivo dell'opposizione che non mancherebbero porta sui valori. La divisione del lavoro diventa quindi assolutamente necessaria.

E' questa idea che ha dato origine all'organizzazione della banda di Musso. Partito dall'Italia verso la fine del settembre col prezioso tesoro e insieme a parecchi tra i suoi complici, fra cui il principale era Capari, sua luogotenente, Musso si occupò anzitutto a scoprire in Francia uomini della sua tempra, capaci di aiutarlo nella bisogna che gli restava da compiere: la realizzazione in contanti e il collocamento in luogo sicuro della fortuna rubata. Tra i compagni di Musso figuravano pure Agatino e Cantatore, ma questi non ebbero che una parte poco importante nella faccenda. Fu Capari che si incaricò del realizzamento dei complici divenuti necessari, e il buon dito ebbe in tale occasione la mano abbastanza felice. Non prima esso, arrivando qui, fu quella di entrare in rapporto coi molti fra coloro che frequentano gli stabilimenti notturni di mauvais genre e che appartengono ad un mondo speciale. Quando ebbe osservato parecchi individui che gli sembravano offrire ogni garanzia quanto a sicurezza di esecuzione e allo spirito di solidarietà, fece loro le seguenti proposte: « Volete far parte della nostra società? Siamo 25. La parte vostra è complicissima: non avete che da affittare un alloggio sotto un falso nome, e che non siate neanche tenuti ad andare ad abitare. Bisogna che questo appartamento sia convenientemente per attirare la fiducia. Ciò fatto, domanderete tutte le mattine al portinaio se non vi sono lettere per voi. Queste lettere che riceverete racchiuderanno al tempo stesso dei titoli, che sarete incaricati di negoziare, e anche le istruzioni relative a tali negoziazioni. Se vi dichiarate pronti ad accettare, guadagnerete mille franchi. »

Tali proposte furono fatte a parecchie persone. Alcune rifiutarono in causa dei rischi cui bisognava esporsi. Altre accettarono. Fra esse, un certo Giorgio Pérassi, detto *De Montcarville*, che si incaricò particolarmente di realizzare presso un cambiavalute nel centro di Parigi, al quale egli aveva ispirato fiducia, una somma di 170 mila franchi, rappresentata da 220 azioni delle Ferrovie Mediterranee.

Al tempo stesso Musso affittava la cassaforte, il cui contenuto venne ieri scoperto.

Sono questi per la più parte particolari piuttosto retrospettivi, ma dimostrano vieppiù quello che già era stato detto, ma che nessuno volle mai comprendere, che cioè le troppe ricchezze procurano grattacapi da cui noi siamo, fortunatamente, esenti.

De Giorgis presentato al Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 20:

Dopo il Selamlik, l'ambasciatore Malaspina presentò al Sultano il generale De Giorgis, in uniforme di generale di divisione turco. Il Sultano si trattenne in affabile colloquio con De Giorgis, a cui espresse la speranza di poter constatare presto l'efficacia della sua opera. Il De Giorgis aveva anche fatto parte del corteo di generali turchi che accompagnarono il Sultano alla cerimonia del Selamlik.

Momento grave nell'Uruguay.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 5, ore 19,10:

Le notizie di Montevideo dimostano esse state « come estremamente grave nell'Uruguay. Le truppe del Governo nella loro ritirata su Montevideo hanno dovuto abbandonare i feriti ed i cannoni.

Il Corpo diplomatico è stato convocato alla Legazione degli Stati Uniti per decidere sulle misure da prendersi.

Vapore arenato nel Canale di Suez.

Porto Said, 5 *(Stefani)*. — Il vapore inglese *Shrewsbury*, che si recava a Colombo, si è arenato nel Canale ed impedisce la circolazione.

Il mercato dei cotoni.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 22,15:

Telegrafano da Liverpool: « Il mercato dei cotoni ha seguito un ribasso di 62 punti all'apertura.

Navigazione.

Barcellona, 5 *(Stefani)*. — Il *Centro America*, della Veloce, è partito per Tenerife e scali dell'America Centrale.

Aden, 5 *(Stefani)*. — Il piroscafo *Mosa*, della Società Veneziana di navigazione a vapore, proveniente da Montecristo, è partito per Suez.

Montevideo, 5 *(Stefani)*. — Il *Perseo* è partito per Genova.

Bombay, 5 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Italia*.

L'istruttoria Tosetti-De Medici è finita.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 1,10:

Il dramma che si è svolto tra le pareti della casa del De Medici volge ormai al suo termine, poichè l'istruttoria è pressochè finita.

La Tosetti, che come già vi telefonai altra volta, è malata di tubercolosi molto avanzata, ha spesso dei prostramenti: di questi approfittò il giudice istruttore per aver spiegazioni su questo di dubbio e di misterioso ancora rimaneva in questo fosco dramma.

E se le mie informazioni non errano, la Tosetti avrebbe finito per confessare non solo che il Dr. Medici avrebbe fornito egli stesso il veleno con cui si uccise la Ladera, ma, sapendo ogni particolare della vita passata della Tosetti, le avrebbe anche dati i mezzi per allevare comodamente la sua bambina, mezzi che la Tosetti dichiarava di provenirle da un'eredità.

Anche la requisitoria sarebbe finita, e verrebbe presentata subito della prossima settimana. Essa conchiude, per quel che mi consta, colla domanda che i due complici, il Dr Medici e la Tosetti, siano rinviati alla Corte d'Assise.

Il processo si farebbe entro il maggio p. v.

Un'Università che si chiude.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 17,45:

In seguito alla deliberazione degli studenti di continuare nell'agitazione contro il regolamento Nasi, il Consiglio accademico ha chiuso la Università.

Reati e Pene

Gli strozzini di Ferrara alla sbarra.

(Per telegrafo alla Stampa)

Ferrara, , o e 20,5.

Oggi, sul banco degli imputati della nostra aula del Tribunale, sono comparsi i 18 imputati di strozzo, di truffe e di appropriazioni indebite.

Alla Difesa stanno i maggiori campioni del nostro Foro. Nota gli avvocati onorevoli Ruffoni e Turbiglio, Bakli

autamente e scovarono la tana, dalla quale emanava un cattivo odore. Alla fioca luce di una lampada scorsero la poveretta coperta di insetti e in uno stato di perfetto cretinismo.

Mercè l'aiuto di alcuni facchini, la poveretta fu riportata alla luce, pulita, adagiata in una barella e condotta al più vicino ospedale dove le furono prodigate le prime cure. I due fratelli preti furono arrestati e sotto buona scorta condotti al carcere di Sant'Antonio.

SPORT

SCHERMA.

Le trattative pel duello Pini-San Malato.

Ci telegrafano da Trani, 5, ore 15:

Il colloquio fra i testimoni di Pini e di San Malato è terminato con un processo verbale col quale i testimoni di Pini dichiarano di non dovere alcuna riparazione. Quelli di San Malato hanno mantenuto la loro pretesa e rifiutarono qualsiasi arbitrato. San Malato ha pubblicato stamane una lettera indirizzata ai suoi padrini, in seguito alla quale Pini gli ha inviato i suoi testimoni.

Le sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22.10:

E' giunto da New York il corridore americano Berdgei, il quale il 6 marzo, al Velodromo Buffalo, farà un match con Pinsi.

— Dangis, a causa di improvvisa malattia, non parteciperà alle corse di domenica al Velodromo di Inverno.

Dove avrà luogo il convegno nazionale di skiatori.

Questo convegno, indetto dallo Ski-Club di Torino, è definitivamente fissato pei giorni 19-20 marzo p. v. ad Oulx, nella Valle della Dora Riparia, con meta il Colle di Sestrières, m. 2291, e il Monte Fraitève, m. 2701.

Le Sezioni di Torino e di Milano hanno deciso di fare contemporaneamente una gita sociale nella stessa località.

Arti e Scienze

Lo statuto-programma
della Società per il teatro lirico italiano.

Lo statuto della nuova Società per il teatro lirico italiano è preceduto da un breve programma, di cui questa è la parte principale:

« E' noto come una fra le cagioni cause della crisi da cui è colpito il teatro lirico italiano sia la precarietà della brevi stagioni che in ciascun teatro si svolgono, e la mancanza di un'organizzazione stabile che rivolga i capitoli adeguati e l'opera continua, assidua a quest'importantissimo ramo di industria. In Italia non vi ha un solo centro a cui convergano tutte le forze artistiche della nazione; moltissime città possiedono un teatro importante, cui una tradizione gloriosa non permette che spettacoli inaccettabili sotto ogni rapporto. Basta accennare che si hanno in Italia undici teatri di prim'ordine e trenta di second'ordine, fra cui si contano teatri di vera importanza, quali il Regio di Parma, il Grande di Brescia, l'Alighieri di Ravenna, ecc.

« Ciò ha reso impossibile l'intervento dello Stato in favore dei grandi teatri, come avviene presso altre nazioni civili. D'altra parte, i contributi dei Municipii sotto forma di dote e altro sono insufficienti a dare assetto definitivo e stabile a ciascun teatro, e per di più sono stati aboliti quasi dappertutto.

« L'allestimento di uno spettacolo oggi è un grave problema, specialmente perchè nelle brevi stagioni in cui lo spettacolo stesso si svolge molte forze vive vanno perdute; ingenti spese è necessario fare che debbono ammortizzarsi tutte in un corto periodo di tempo, mentre potrebbero conservare un valore o suddividersi in modo ragionevole ove fosse tolta la precarietà dell'impresa o dello spettacolo.

« Eppure se questo enorme difficoltà non impedissero che una buona amministrazione, sagace e non grettamente speculatrice possa condurre a buoni risultati dal punto di vista finanziario, è evidente che una riunione delle varie forze disperse deve portare indubbiamente a risultati splendidi sotto ogni rapporto.

« Tale riunione di forze in un sol fascio, fecondatrice di nuove energie vitali per l'arte musicale Italiana, può aversi mediante la formazione di una Società anonima, la quale sia potente per mezzi, per aderenze o per personale. »

La scoperta di venti disegni di Michelangelo

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 18:

Un'importante scoperta, la quale reca un alto contributo alla storia d'arte e allo studio delle opere di Michelangelo, è stata fatta dall'ispettore Ferri, delle nostre gallerie, e dal noto storico d'arte Emilio Jacobsen, i quali hanno potuto rintracciare circa venti sconosciuti disegni del Buonarroti contenuti in otto carte. Si tratta specialmente di rapidi schizzi del grande artista, alcuni dei quali si riferiscono alle figure della cappella Sistina.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Quello che resta del " Codice delle ore „

Gli impiegati della Biblioteca, pur continuando pazientemente il loro lavoro di cernita e di esame, fra i residui dei libri e dei manoscritti devastati dal fuoco, avevano quasi, ormai, perduta ogni speranza di scoprire almeno qualche reliquia, una traccia di quello che era stato il prezioso e maraviglioso « Codice delle ore ».

Questa mattina, invece, la desiderata scoperta fu fatta, ed il « Codice delle ore » potè essere identificato dal bibliotecario cav. Frati in due pacchetti di pergamena accartocciata, ed inverosimilmente ristretta e ritratta per l'azione del fuoco. Veramente, il codice era, in questi ultimi giorni, passato parecchie volte per le mani dei ricercatori, ma nessuno aveva potuto indovinarlo, in quel formato così ridotto.

Il codice, infatti, che era di formato in quarto, per l'azione del fuoco si è rimpicciolito stranamente, ed i fogli di pergamena si trovano, ora, non più grandi di una carta da gioco. Con tutto ciò, molti dei fregi e delle alluminature hanno conservato la loro nitidezza, e specialmente chiara, fra le altre, quantunque rittrattasi in proporzione del ritirarsi della pergamena, fu notata la miniatura della « crocifissione ». La preziosa reliquia, frattanto, avvolta accuratamente di bambagia, venne messa sotto vetro.

Essa verrà tosto accuratamente esaminata, e saranno studiati tutti i modi per vedere di restaurarla quanto è possibile.

Comitato popolare per solenni onoranze a Loubet.

Ieri sera nella sala della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo (via Cavour, 24) ebbe luogo un'adunanza di Associazioni liberali e popolari di Torino per discutere intorno alle solenni onoranze della provincia di Torino al Presidente della Repubblica Francese allorchè metterà piede sul suolo d'Italia in occasione della visita che egli farà nel prossimo aprile al nostro giovane Re. L'assemblea riuscì numerosa.

Il Comitato popolare a tal uopo costituitosi avrà già fatto delle proposte concrete, ma siccome venne formato altro Comitato, presieduto dal sindaco di Torino, così era nel pensiero di parecchi che il Comitato popolare si fondesse con quello capitanato dal senatore Frola. Altri invece erano d'avviso che il Comitato popolare provinciale rimanesse autonomo.

E su questo sono si intrapres la discussione, che fu lunga ed animata, ad alla quale presero parte numerosi oratori, chi approvando e chi disapprovando l'astensionia.

Si finì per approvare la sospensiva, proposta dall'ave. Taborelli, per dar tempo al Comitato popolare di esaminare quale delle due proposte sia da prendersi, ed intanto i signori rappresentanti, che non avevano tutti mandato explicito di votare una delle due proposte, verranno convocati con apposito avviso dal Comitato popolare.

***

Il sindaco di Milano ha diretto al cav. G. Albertini, presidente del Comitato esecutivo, una nobilissima lettera, ringraziando della nomina avuta di presidente onorario per l'omaggio a Loubet ed aggiungendo che Milano, intanto, è lieta ed orgogliosa di salutare l'ospite gradito, porgendo anche in questa occasione la mano a Torino gagliarda.

Il Comitato esecutivo, lieto di questa accettazione per parte del sindaco della metropoli lombarda, completerà immediatamente il Comitato d'onore, del quale saranno invitati a far parte le più spiccate individualità di tutti i ceti sociali ed i presidenti di tutte le Associazioni militari e civili del Piemonte, onde la dimostrazione assuma quel carattere generale e quel significato patriottico che è nel pensiero di tutti.

I primi doni alla Biblioteca Nazionale

L'incendio che ha distrutto gran parte del nostro bibliografico della nostra Biblioteca ha avuto una eco di simpatia specialmente sentito fra i dotti, i quali meglio potevano comprendere il valore grande dei codici perduti.

E questo rimpianto è stato seguito dal desiderio, da molti manifestato, di contribuire a compensare il danno sofferto dalla nostra Biblioteca con doni di nuovi e rari suppellettili bibliografiche da essi possedute. E questo desiderio alcuni hanno soddisfatto con una prontezza che rende più sensibile il senso di riconoscenza che la città nostra deve ad essi tributare.

La Direzione della Biblioteca ci comunica infatti che il prof. Luigi Bailo, della Comunale di Treviso, ha inviato in dono un esemplare dell'edizione principe degli *Asolani* di Pietro Bembo (1505) elegantemente rilegato e con dedica a Lucrezia Borgia, che non si trova in tutti gli esemplari. Lo stesso professore Bailo ha inoltre promesso di regalare un manoscritto membranaceo del secolo XV, che contiene la *Continuazione di Crispo Salustio*.

Il reverendo Emilio Parodi, dei padri della Missione in Torino, donò pure tre edizioni quattrocentine in ottimo stato di conservazione; e cioè: Le *Quadragesimale* di Roberto da Lilio (Cuneo-Sito), stampato in caratteri gotici di primo uso da Vindelin da Spira nel 1472, con eleganti fregi miniati e con armi gentilizie nella prima pagina; La 1.ª edizione delle *Quaestiones de anima* di San Tommaso, stampata in Venezia da Giovanni da Colonia nel 1478; 3.o finalmente il rarissimo *Pantheum* quadrilingue, dello dal milanese Pietro Paolo Porro (*Venetiis, Regnat*) in Genova, nella casa di Nicolò Guastavigni, nel 1516.

Le Ditte editoriali G. C. Sansoni, di Firenze e Raffaello Giusti di Livorno hanno scritto a loro volta di essere disposte ad inviare tutte quelle opere di loro edizione che andassero perdute a non essere poi esaurite.

La duchessa Elena d'Aosta è giunta ieri a Torino da Roma, coi figli.

Arrivo e partenze. — Partirono per la capitale il sen. Carle, il dep. Brunialti e l'onorevole Farinet Alfonso, giunto da Aosta.

Un Comitato Pro Ripresa festiva. — Nelle scorse giornate, dietro invito di una Commissione provvisoria, si riunirono oltre a trecento fra impiegati, commessi ed appresanti di commercio per prendere visione del disegno di legge sul riposo festivo e discutere in proposito, ed approvarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, ritenuto essere necessario che una legge prontamente provveda ad assicurare il riposo festivo, specialmente ai commessi di negozio; ritenuto che il disegno di legge formulato dalla Commissione parlamentare corrisponde in massima a questo bisogno rivendicatore sentito; ritenuto per altro che il disposto del comma 2) dell'art. 4 dello stesso disegno di legge minaccia di rendere illusorio per i commessi di negozio i benefizi della desiderata tanto legge sul riposo festivo: fa voto che la Camera dei deputati, adoperando ad una immediata e sollecita discussione dell'argentissimo disegno di legge sul riposo festivo nel testo presentato dalla Commissione parlamentare, sopprima dal disegno stesso il comma 2) dell'art. 4, e invita i consessi, senza distinzione di partito, ad unirsi in un'agitazione legale diretta ad ottenere la sanzione del precedente voto. »

Deliberarono in seguito, onde dare maggior valore al loro voto, di tenere un pubblico Comizio e di inviare una petizione agli onorevoli deputati, dando incarico alla Commissione di scegliere i meno migliori per riuscire nell'intento.

La Commissione, ora, in adempimento del mandato affidatole, ha chiesto ed ottenuto l'appoggio morale delle Società più direttamente interessate e delle Associazioni politiche di tutti i partiti, invitando tutti ad intervenire al Comizio; ed inoltre ha deciso di invitare a prender parte al Comizio i cinque deputati residenti in Torino.

Il Comizio è indetto con pubblico manifesto per domani, 7 corr., e sarà tenuto nel salone della Borsa, presso la Camera di commercio, gentilmente concesso.

La Commissione di vigilanza nei teatri, in seguito a raccomandazioni del Ministero, si è riunita sotto la presidenza del consigliere delegato di prefettura, cav. Foracecchi, ed ha deciso di impartire nuove disposizioni per meglio tutelare l'incolumità pubblica nei teatri.

Tutto ciò sta bene; ma il miglior dei provvedimenti sarebbe quello di poter persuadere il pubblico che la calma è il primo coefficiente di salvezza; e questo provvedimento, pur troppo, non è nella facoltà della Commissione di impartirlo.

Furto ed arresti. — Il ragazzo quattordicenne Mariotto Giuseppe denunciò ieri che verso le ore 18.30, mentre passava sul corso Napoli, presso il ponte Mosca, una comitiva composta di due sconosciuti e di tre ragazzi le gettarono a terra e le derubarono di un cappello a mano che egli conduceva.

In seguito alla denunzia vennero arrestati certi Vera Emilio, d'anni 19, Dinantero Pasqua, d'anni 16, e Dinantero Francesco, d'anni 25, i quali furono riconosciuti dal Mariotto quali consorti del furto.

Involente tramviario. — Ieri, verso le ore 10.45, il ragazzo Marino Secondo, d'anni 13, cercando disdatamente di via San Secondo, presso il corso Duca di Genova, si trovò la strada sbarrata dalla carrozza tramviaria N. 45, della S. E. T., inservata da Scaglino Luigi, e per lo spavento provato nello scorgere il pericolo, cadde sul binario. Una disgrazia sembrava inevitabile, ma il conduttore, con ammirevole sangue freddo e rapidità di movimenti, arrestò il veicolo all'istante, di modo che il ragazzo potè rialzarsi incolume. Gli astanti rivolsero vivi encomi al bravo manovratore.

STATO CIVILE DI TORINO
5 febbraio 1904.

NASCITE: 18, cioè maschi 5, femmine 13.

MORTI: Ghivarelli Emilio, id. 76, di Torino, capotintore, via Jacopo Durandi, 2.
Gambarova Caterina nata Pellegrin, id. 61, di Torre Pellice, casalinga, via Silvio Pellico, 6.
Bonandi Margherita nata Palmerino, id. 31, di Isola d'Asti, sarta, via Barolo, 7.
Marchisio don Ferdinando, id. 68, di Moncalieri, sacerdote, piazza Gran Madre di Dio, 14.
Rabaudi cav. Cesare, id. 57, di Genova, segretario di commercio, corso Re Umberto, 12.
Crutero Giuseppina (ved.) nata Beltramo, id. 59, di San Maurizio Canavese, agiata, piazza Solferino, 4.
Grisendi Vincenzo, id. 71, di Cambiano, pensionato governativo, via Giulio, 20.
Camosso Carolina, id. 60, di Torino, agiata, via Bava, 6.
Orsino Giovanni, id. 82, di Vaprio d'Agogna, pensionato municipale, corso Francia 1.
Fassio Maria (ved.) nata Solgio, id. 76, di Alghero, agiata, via Bramante, 11.
Camandona Maria (ved.) nata Mosca, id. 75, di Revoli, casalinga, strada dell'Abbadia, 615.
Bellardi Margherita, id. 39, di Torino, casalinga, strada San Paolo, 2.
Rua Bartolomeo, id. 75, di Torino, invalido, strada del Carmine, 204.
Lauria Antonio, id. 23, di Castronuovo Sant'Andrea, soldato d'artiglieria.
Rapelli Agnese in Rolle, id. 50, di Carmagnola, casalinga.
Pignetti Maria Pietrina Albina, id. 18, di Torino, casalinga.
Candana Giacinto, id. 43, di Andezeno, macellaio.
Magnetti Pia (v.) n. Avedano, id. 50, di Villa San Secondo, signorina.
Ferrero Pietro, id. 84, di Airasca, cantoniere.
Garosso Anna, id. 11, di Nichelino, casalinga.
Bertetti Carlotta (v.) n. Castiglia, id. 76, di Moncalieri.
Più 9 minori d'anni uno.
Totale complessivo 50, di cui a domicilio 30, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 31 gennaio al 6 febbraio:

Gonzales Ferd., commesso con Marca Adelia.
Di Attilio, furiere magg. » Giachino.
Martinetto C., guardiano » Ferrarone E., tessit.
Ponsi Bartolomeo, negoz. » Falciola Carolina.
Pagnotta G., commesso » Desimone R., cuoca.
Zamperoni E., meccanico » Fabriato Maria, sarta.
Bosco G., fonditore met. » Camandona G., sarta.
Sassi Felice, macellaio » Nuccio G., signorina.
Bruno E., brig. guardia » Savio Maria.
Museo Adolfo, fabbro » Civarolo Teresa, oper.
Rizzi Giacomo, impiegato » Alna Clara.
Settimano L., litografo » Cavaliere F., add. fabbr.
Camandona Enrico, legat. » Bertinetti Marg., cam.
Rolle Giov. Batt., cocch. » Fornasin T. v. Liotardi.
Riccardino Franc., mur. » Faldella Maria, ordito.
Perise Angelo, muratore » Visconte Rosalia.
Botta Carlo, verniciatore » Segita Vitt., ved. Lecchi.
Valsalo Giuseppe, propr. » Daviel Adele.
Marchesoni Alessan., imp. » Tempo Caterina, sarta.
Lerrere Vittorio, giocatt. » Calcagnotto Anna, filat.
Aschieri Carlo, riquadrat. » Geymet Costanza.
Rolle Luigi, impiegato » Maritano Teresa.
Lara Corrado, vend. amb. » Piperno Olga.
Marenzi Giovanni, mecc. » Bertorello A. ved. Vietti.

ULTIME NOTIZIE

Le ricognizioni delle truppe russe in Corea.

Continuano le voci allarmanti.

Un diplomatico
che non crede ancora la situazione disperata.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 6, ore 8.

I giornali sembrano unanimi nel rilevare che i telegrammi dell'Estremo Oriente sono sempre più gravi e registrano la seguente notizia, veramente impressionante.

« La *Eastern Telegraph Company* (Compagnia che possiede i cavi telegrafici colleganti l'Europa all'Estremo Oriente) avverte i suoi clienti che a datare da oggi ogni dispaccio a destinazione o di provenienza dal Giappone o dall'Estremo Oriente non sarà accettato che a rischio e pericolo dello speditore. La Compagnia avverte inoltre il pubblico che le Autorità giapponesi ritirarono l'autorizzazione di mandare i telegrammi in lingua cifrata o convenuta. Da ora in poi tutti i telegrammi devono essere mandati in *chiaro*. »

Il *Morning Leader* pubblica il seguente telegramma:

« *Port Arthur, 5 febbraio.* — La Flotta russa è entrata oggi nel porto. »

Lo stesso giornale attira l'attenzione sulle voci allarmanti che erano state messe in giro in seguito all'uscita in mare della squadra russa.

Parecchi organi di Londra avevano detto che si era per lasciar l'avanzata della Corea. Ora il ritorno della flotta riduce al nulla questo notizie sensazionali. I giornali accennano poi alle voci allarmanti che corsero ieri a Londra, originate da un telegramma da Tientsin, e un altro da Nagasaki annunziante entrambi che la guerra era già aperta e che un combattimento navale aveva avuto luogo. Nondimeno, i giornali non annettono grande importanza a queste dicerie.

Il *Daily Graphic* crede di sapere che nessun cambiamento essenziale sia stato fatto ai termini della Nota russa dopo il 20 gennaio e che la divergenza risiede interamente sulle parole apposte dalla Russia all'art. 1.o del progetto di trattato e ristabilite dal Giappone. Si tratterebbe delle parole « Cina e..... » in una frase in cui le due Potenze riconoscono l'integrità e l'indipendenza della Cina e della Corea.

Telegrafano da Pechino che il ministro del Giappone ha notificato alla Cina che, se essa è decisa a conservare la neutralità in tempo di guerra, deve prepararsi a combattere i malcontenti che potrebbero approfittare dell'occasione per fomentare rivolte. Si dice che il ministro della Russia abbia informato il consigliere cinese che, se la guerra scoppia, la Russia potrebbe essere costretta ad occupare Tientsin e Pechino, e invita la Cina, se essa favorisce il Giappone, a dichiarare la sua intenzione. I ministri cinesi temono perciò che la Russia abbia l'idea di attaccare dapprima la Cina.

Lo *Standard* ha da Tientsin che i russi stabiliscono un ponte a Tchin-Tchan e impediscono ai giapponesi di viaggiare sulla ferrovia. I russi fanno grandi acquisti di carbone a Kai-Ping.

Lo stesso giornale ha da Bruxelles che tutti i giapponesi, studenti dell'Università belga, richiamati telegraficamente, partiranno immediatamente per Tokio.

Si ha da Sciangai che si vide ieri, in vista del littorale orientale di Chantoung, la squadra russa composta di trentacinci navi.

Parigi, 6, ore 9.15.

Il *New York Herald* ha da Seoul: « Il drappello di soldati russi menzionato in un telegramma precedente, nel quale si diceva che essi erano penetrati in Corea, presso Saniuse, e trovavasi Chusung, situato a 100 miglia all'ovest, sul Yalu, sta realmente facendo un'esplorazione sulla riva coreana del Yalu.

« Il ministro del Giappone a Seoul ha modificato le istruzioni che egli aveva date ieri mattina ai suoi connazionali.

« A Sotchn gli uomini possono restare, ma le donne e i fanciulli devono partire immediatamente. Tutti i giapponesi residenti a Wiku ricevettero l'ordine di partire il più presto possibile. »

Lo stesso giornale riceve da Port Arthur: « Secondo ragguagli ufficiali, la 3.a Brigata è partita per occupare nuove posizioni sulla linea. Una nuova Brigata si recò a sostituirla; il morale dei soldati e dei marinai è eccellente; attendono pazientemente il risultato delle negoziazioni. I ragguagli ufficiali confermano la notizia relativa alla flotta, ma dicono che l'annunzio della mobilitazione è prematuro. »

Da Washington il *New York Herald* riceve: « Un diplomatico russo ricorda la conversazione che egli ebbe a Parigi alcuni mesi or sono con un uomo di Stato giapponese. Questi avrebbe detto che il Giappone vuole la guerra onde venire riconosciuto come una Potenza di primo ordine.

« All'Ambasciata russa si dice che, ributtando di fare un trattato col Giappone a proposito della Manciuria, la Russia salvaguarda in realtà gli interessi della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e delle altre Potenze, loro assicurando diritti che sarebbero stati tolti se si accordasse al Giappone il riconoscimento speciale ch'esso domanda. »

Intervistato dal *Figaro*, il ministro del Giappone ha protestato contro le informazioni che prescrivono il Giappone come animato da sentimenti bellicosi ed intransigenti. Non si trattò mai di una Nota comminatoria nè di ultimatum. Il Governo del Mikado ha fatto già grandi concessioni; il suo buon volere è evidente. Tutto ora dipende dalla Russia. Il ministro aggiunse che attendeva la risposta della Russia con fiducia. Il *Figaro* aggiunge che questa ultima parola traduceva pure l'opinione dominante ieri a Parigi nei circoli ufficiali.

Il *Matin* dice che nei circoli diplomatici francesi si crede che l'intervista del ministro del Giappone a Londra, pubblicata ieri, provando lo spirito bellicoso del Giappone ed indicando l'estensione delle sue esigenze rende un segnalato servizio al Governo di Pietroburgo. Il *Matin* si chiede pure se, dopo la pubblicazione di questa intervista, la Russia non avrebbe ragione di ritirare la sua risposta pronta ad essere spedita e prendere una dilazione per consegnarla. « Questa intervista — dice l'accennato giornale — equivale ad un ultimatum. »

Un alto personaggio fece inoltre notare al *Matin* quanto l'intervista concessa dal ministro giapponese sia poco conforme agli usi diplomatici. Questo personaggio dichiara poi che Alexieff non ha i sentimenti bellicosi che gli si attribuiscono, ed infine aggiunge che la risposta della Russia contenendo l'ultima parola sulle concessioni possibili per questa Potenza, l'ultima parola nella questione spetterà al Giappone.

Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10:

Il Consiglio dei ministri è finito ieri a mezzanotte.

Il *Capitan Fracassa* dice che trattò affari di ordinaria amministrazione.

Il *Messaggero* dice che Tedesco informò i colleghi dei progetti di sistemazione di Monteceterio, e che il Consiglio deliberò l'urgenza per alcuni progetti da discutersi alla Camera.

Per finirla col « pettegolezzo » Nasi.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10,20:

Il *Capitan Fracassa* dice un'invenzione romantica la notizia che l'economo del Ministero della pubblica istruzione, cav. Fornara, abbia chiesto due guardie che lo tutelino, temendo un'aggressione.

A proposito della richiesta di Bicocchi di esaminare i sussidi concessi da Nasi ai maestri, lo stesso giornale dice che tale compito spetta alla Giunta del bilancio; ma non trova difficoltà che si accontenti Bicocchi, per far cessare questo pettegolezzo.

Il telefono Torino-Venezia.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 11,15:

Il ministro Stellati-Scala prepara un progetto di legge per il telefono Torino-Milano-Venezia.

Il ricorso del colonnello Terzi.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 8,30:

Gli avvocati presenteranno il ricorso del colonnello Terzi non prima del 20 corrente; sono fondate speranze che il decreto di destituzione possa essere annullato, essendo avvenuto delle irregolarità durante il giudizio.

L'agitazione febbrile dei mercati del cotone agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 8,30:

Ieri alla Borsa dei cotoni vi fu di nuovo una grande emozione. Si rinnovarono indescrivibili scene di spaventoso disordine. Sully, per ponetrare sul mercato, è stato costretto ad aprirsi un passaggio a viva forza. Cominciò col comperare del cotone di maggio, a prezzi elevati; ma essendosi sparsa la voce che grosse vendite erano state tentate, la quotazione scese. In seguito una grande quantità di cotone fu gettata sul mercato, ed i prezzi caddero di 152 punti. Sully riuscì infine a far risalire i cotoni di maggio di 80 punti. Il mercato terminò poi presso a poco a corsi abituali.

A Nuova Orleans vi fu lo stesso panico. Il timore di una guerra sembra essere stata la ragione di questa enorme liquidazione. Si afferma che l'eccitazione era al colmo. Brous, capo dei ribassisti, riuscì a fare un piccolo discorso, nel quale disse agli speculatori che si rovinavano essi stessi e che rovinavano il Sud degli Stati Uniti coi loro pazzi timori. Queste esortazioni sortirono un discreto effetto, perchè le vendite cessarono poco dopo. In chiusura la quotazione è risaltta.

Cinquantamila operai cotonieri senza lavoro.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7:

I giornali annunziano che tre cotonifici del Lancashire si chiusero ieri. La maggior parte dei cotonifici della Scozia ridussero le loro fabbricazione alla metà. La miseria degli operai è grande; 50,000 fra essi si trovano privi di mezzi di sussistenza.

Se la crisi del cotone continua, la situazione nel Lancashire sarà analoga a quella esistente durante la guerra di secessione agli Stati Uniti.

REATI E PENE

Un processo di diffamazione contro l'avv Turletti.

Un'udienza assai movimentata.

Incidenti clamorosi.

(Tribunale Penale di Torino — 6 gennaio.)

E' comparso stamane, dinanzi ai giudici della Sezione IV del nostro Tribunale, l'avv. Ernesto Turletti, giovane professionista della nostra città, accusato di diffamazione, per avere in Torino, il 13 giugno 1904, nell'assemblea generale straordinaria della « Società Piemontese per la fabbricazione del carburo di calcio e prodotti affini » e nella sua qualità di azionista, rimproverando con gravi parole, fatte osservazioni e dichiarazioni offensive dell'onore e della reputazione di consiglieri d'amministrazione e sindaci della Società stessa (on. comm. Gian Carlo Bruno, conte Enrico Gabba, cav. Francesco Barbavara, Giuseppe professore Oberti, Camillo Barbero e Giuseppe Venzia, e per avere altresì fatto inserire in atto pubblico nel verbale dell'assemblea, regolo del notaio Teppati, le dette sue dichiarazioni, per le quali attribuì agli amministratori ed ai sindaci fatti determinati diffamatori quali non esposti in detto verbale, specialmente accusandoli *di avere mal arredati il suo ristorante Valsa, chiuso e senza scopo del capitale sociale, di avere* in occasione della riduzione debitamente approvata da una precedente assemblea *ad arte danneggiato il credito della Società fallendo la verità*, aggiungendo poi, per colorire vanità accusa, che, *prendendo per base un nominativo chiuso del carburo, che dalle L. 200 era sceso, per denti concorrenza, a 150 lire per tonnellata, si ebbe l'impudenza di fare un bilancio di costituzione che si dichiarò falso*, ed aggiungendo ancora: *Per questi fatti e per quegli altri che inedito agire in qualunque sede; dichiaro che mi astengo dal colarc, e chiedo mi sia dato atto testualmente in verbale di quanto ho detto e della dichiarazione che io faccio che la riduzione fatta votare il 31 marzo ultimo scorso non era giusta, non era motivata dal vero interesse della Società, ma ispirata a motivi personali biasimevoli.*

La causa si è subito annunciata vivacemente, e la discussione è poi infatti trascesa talvolta in rumorosissimi incidenti, inframezzati di vibratissime frasi.

Calma sale si stabilì la prima parte dell'interrogatorio, in cui l'avv. Turletti dichiarò di persistere nelle accuse che ora gli vengono addebitate come diffamatorie ed ingiuste, e ripetè i concetti già espressi nei suoi interrogatori scritti, che, cioè, egli andò a quell'assemblea perchè incaricato di assistere alla discussione che si sarebbe fatta, per tutelare gli interessi di un gruppo di azionisti appartenenti alla minoranza. Egli agiva però una sola azione. Affermò che egli intese di esercitare un sacrosanto diritto di critica che si compete all'azionista, che solo nell'assemblea trova modo di esercitarlo compiutamente e solennemente, meglio che non coll'azione del Codice, che non è largo di tutela degli azionisti contro gli amministratori di una Società.

Ma quando si sente alla considerazione di scindere la responsabilità dei primi fondatori della Società da quella degli amministratori che oggi si querelarono, sorsero vivissimi battibecchi.

Così allorquando l'avv. Parodi, di P. C., chiedeva spiegazioni all'avv. Turletti del perchè egli aveva permesso nelle scorse contro la nuova Amministrazione anche quando sapeva che questa aveva dovuto sobbarcarsi a quei mezzi, che egli dice illeciti, per riparare all'opera poco corretta dei primi fondatori della Società, contro i quali si elevò precedentemente pesante, si sollevò un vero pandemonio.

Poichè l'avv. Poggi, pure di Parte civile, ricorda la domanda a procedere contro l'on. Poli, e questi siede al banco di Difesa, l'avv. *Bozino*, patrono del Turletti, scattò, accusando Poggi di scorrezza.

Si barattano vivacissime frasi, e l'avv. Bozino seguita a gridare, quasi come in ritornello:

— E voi ricordateci le ordinanze del Tribunale di Roma!

Ritorna la calma; per poco tempo però, perchè l'avv. *Poddighe*, altro avvocato di Parte civile, domanda all'avv. Turletti se egli non sia mai andare in assemblee a portare la voce, non per i tanto vantati interessi delle minoranze e dell'onestà, ma per interessi non leciti. E formulando la domanda, usa la frase *buoni bocconi*. Si scatena un uragano. L'avv. *Ruggieri* e l'avvocato *Bozino* si alzano dai loro scranni, gridando che queste insinuazioni sono indegne, anche se dette sotto l'usbergo della toga. L'avvocato *Poddighe* si accalora e tien testa, appoggiato dai suoi due colleghi, avvocati *Parodi* e *Poggi*. E' un baccano indiavolato.

L'avv. *Turletti*, pallido ed eccitato, grida all'avv. Poddigue:

— Lei è un mentitore! Sì, sì, è un mentitore! Lei non avrebbe il coraggio di ripetermi queste sue parole fuori di qui!

Nel pubblico e nell'aula clamore di voci scattano inverecondi più volte le parole: *bestialità, birbone, ladri, ci simili*.

Il P. M. avv. *Margara* insorgendo e con una romanzina piuttosto vibrata riconduce ad una breve pausa di tranquillità.

L'avv. *Bozino* grida ancora: Io mi stupisco che queste sedie, questi calamai e questi scartafacci siano ancora a loro posto!

Avendo poi l'avv. Turletti accennato a mancanza di coraggio delle proprie azioni in alcuni amministratori e sindaci, uno di essi, il signor *Barberis*, scattò anch'egli gridando che di quel coraggio non ebbe mai difetto, e ci vuole del bello e del buono per tranquillizzarlo.

Interrogato l'avv. *Turletti* se volle dire che *scientemente* gli amministratori abbiano falsificato i bilanci, egli risponde marcando le parole: « Sissignore, *scientemente*. »

L'interrogatorio continua. *Cinti.*

SPORT

L'inaugurazione della 1ª Esposizione Internazionale d'Automobili

Nelle sale del palazzo delle Belle Arti al Valentino, dove è accolta la simpaticissima prima Esposizione internazionale di automobili, s'erano adunati, prima delle 13 di stamane, molte Autorità e una folla di invitati alla cerimonia inaugurale, in cui erano molte eleganti signore.

Vedemmo il sindaco Frola; il prefetto Gaicreiolì; il conte Di Sambuy; il generale Ottolenghi, comandante il Corpo d'armata; il comm. Giordano, presidente della deputazione provinciale; gli onorevoli Boselli, presidente del Consiglio provinciale; Gallina; barone Weil-Weiss; conte Rebaudengo; conte Biscaretti; il tenente-colonnello Alfieri e il maggiore Giannazzi, per la Scuola di guerra, e altre rappresentanze tecniche e automobilistiche, fra cui il cav. Augusto Mammi, presidente del Club Automobilistico di Milano; il conte De Lapara, presidente dell'Unione Automobilistica di Padova, e varii rappresentanti della stampa sportiva parigina.

Nell'attesa dei Principi che debbono presenziare la cerimonia, gli invitati dopo un rapido giro per gli *stands*, che si presentano elegantissimi e interessanti per la bellezza delle cose esposte, si raccolgono nel salone centrale, dove al centro si leva un grande disco luminoso per mille lampadine della F.I.A.T.

Poco dopo le 11 giungono gli onorevoli Pozzi e Del Balzo, sottosegretari ai lavori pubblici e all'agricoltura, industria e commercio, e accolti dai membri del Comitato esecutivo e dalle Autorità cittadine entrano nel salone la duchessa Elena d'Aosta, in un abito di velluto nero, il Duca d'Aosta e la principessa Letizia, che vestе a lutto una giacchetta di *pelliccia marrone*. I Principi si volgono al baldacchino di velluto cremisi eretto al fondo della sala, e dopo poco tempo li raggiunge il Duca di Genova.

I discorsi.

Dinanzi alle quattro Altezze s'avanza prima d'ognuno l'avv. Goria-Gatti, che, a nome del Comitato esecutivo della Mostra, di cui è presidente, pronuncia all'inaugurazione. Constatando il felice compimento, ricorda perchè e come sorse questa Mostra annuale, ringrazia Principi e Governo del concorso a questa festa di sport e d'industria, e dichiara aperta l'Esposizione.

Poi è il sindaco senatore Frola che plaude alla nuova manifestazione del rinnovamento economico, industriale che degnamente ha Torino per sede, e richiamando i vantaggi dell'automobilismo nell'ora presente e in quella avvenire, saluta a nome della città la bella gara del lavoro e dell'industria, i Principi, i rappresentanti del Governo e quanti da ogni parte convennero a questa Mostra.

L'on. Pozzi, sottosegretario ai lavori pubblici, porge il saluto del Governo alla Mostra, ricordando l'interessamento che quello dimostra all'automobilismo, provato dai sussidi stanziati e raddoppiati per aiutare le iniziative comunali e persino prorate di servizi automobilistici là dove mancano altri mezzi di rapida comunicazione, e bene augurando del lavoro della Commissione incaricata di studiare un ordinamento dell'automobilismo in Italia, chiude con un fervido saluto a Torino.

Un commiato saluta pure l'on. Del Balzo, sottosegretario all'agricoltura, industria e commercio, a nome del ministro, e il suo saluto fatto in lui, meridionale, più fervido dal memore pensiero dell'ospitalità che qui trovarono i suoi illustri compatrioti Stanislao Mancini e Francesco De Sanctis, è completato dall'augurio che Torino come fu della città del rinnovamento civile rimanga a capo del rinnovamento industriale.

Così conchiusa la cerimonia, i principi si recano a visitare le sale, e si soffermano a molti *stands*, e dimostrano di condividere la generale impressione di felice successo che in tutti suscita la bella Mostra prima di una lunga e feconda serie.

OSSERVATORIO DI TORINO
(Palazzo Madama) — 5 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726,4, ore 15: 724,6, ore 21: 725,9.
Stato atmosferico — Ore 9: cop. pioggia; ore 15: cop. pioggia; ore 21: coperto pioggia.
Acqua caduta millimetri 82,1.
Temperatura estrema ai sud in gradi centesimali:
Minima + 4,9 Massima + 6,7

(Piazza Castello — Valle minia al sud del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 5: + 7,1
Temperatura minima della notte dal 4 al 5: + 4,3
7 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 14; tramonta alle ore 17, minuti 44.

Stazione Termometrica Barbetti (corso Duca):
Temperatura massima del giorno 5 + 6,1
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 5,5

BORSA DI TORINO. — 6 febbraio

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (64)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Eh! via!..... sapete bene chi voglio dire... Herbelot..... Quel mascalzone, quel birbante, che m'ha rovinata colle sue pazze prodigalità prima..... e poi colle sue belle imprese finanziarie.....

— Voi non avreste che da non lasciargli prendere tanto impero su voi e non tollerare la sua ingerenza nei vostri affari domestici! — replicò il barone con tutta asciuttezza.

La signora di Rongeval, chinò il capo, mortificata, senza saper rispondere.

Dopo un breve silenzio, ella disse:

Ma, dopo un istante di riflessione:

non siete quasi più di me fortunato. Eppure vostra moglie è ricca!

Fortunay, imbarazzato, non rispose.

— Ma — riprese la contessa — è vostra moglie che vi manda?

— Mia moglie! — esclamò Fortunay.

— Credevo.....

— Ah! se ella sapesse che ho impegnate le sue cipriette in diamanti, e che sono qui per vendere la polizza, farebbe un bel chiasso.....

— Comprendo, — disse la contessa; — è per affare personale che siete qui..... Eravate a corto di denaro.....

— Ma perchè quella domanda? — interruppe Fortunay. — Che c'entra mia moglie? Siete con lei in relazione?

— Sì, caro barone..... in relazione d'affari.....

E, dopo un istante di silenzio, con evidente intenzione di dir cosa spiacevole, ella soggiunse:

— E' la baronessa di Fortunay che comandita la mia agenzia..... Non v'aspettavate, eh? questa rivelazione.

— Confesso, — balbettò Patrizio, stupefatto, — no..... non avrei mai supposto.....

— Ma anche voi, mio caro barone, mi pare

— Allora — riprese — se voi comprate la mia polizza, sarà col denaro di mia moglie..... Doppia ragione di rallegrarmi..... Non avrei mai osato sperare una così bella coincidenza!

La contessa, che era assorta in dolorosi pensieri, parve risvegliarsi.

— Ah! — disse — prendete tutto ridendo, voi!..... Siete fortunato..... Io ho tanto sofferto da diciott'anni che nulla può più sollevarmi dall'impressione di tristezza, dall'abbattimento che tutte le torture subite hanno fatto pesare su me..... La mia vita è e sarà pianto, desolazione.....

Si sentiva che il suo cuore era gonfio di singhiozzi, e Fortunay, commosso, mormorò:

— Ah! signora, — se avessi sposata la signorina Odette, le cose non sarebbero a questo punto.....

— A che scopo riternare su ciò? — interruppe ella con amarezza. — Voi sapete bene che se non avete sposata Odette non fu per colpa mia..... Ma, per dirvi il vero, non rimpiango l'accaduto..... Quel matrimonio da me imposto sarebbe stato un rimorso di più per me..... per me che ne ho già tanti altri sulla coscienza. E, del resto, quand'anche voi aveste sposata mia figlia, nulla sarebbe mutato nella nostra disgraziata famiglia..... Avreste voi impedito che il nostro nome fosse disonorato?..... Avreste fatto che i miei figli potessero ancora amarmi?..... Che mio marito potesse ancora stimarmi?..... Che tutta la mia famiglia rimanesse aggruppata attorno a me, in luogo di disperderci, di espatriare..... lasciandomi sola... sola con quel birbante?

Con un sorriso canzonatorio Fortunay rispose:

— Posso darvi notizie, se le desiderate, della vostra famiglia.....

Assunte di curiosità, d'angoscia, la signora di Rongeval esclamò:

— Oh! ditemi! ditemi! Li avete visti..... tutti?..... Come sono?..... Gastone? Odette?.....

— Calmatevi! — rispose il barone. — Ero a Buffalo.....

— Ebbene, è a Buffalo che li avete visti?

— Non ho detto che abbia visto qualcuno dei vostri; ho detto che posso darvene notizie; ho inteso parlar di loro..... da un certo Francesco Clark.....

— Da..... chi?.....

— Da un certo Francesco Clark.....

La contessa stette un minuto assorta, cercando ricordare quando e dove aveva già udito quel nome: Clark; ma non riuscendo certamente a precisare il ricordo, ella disse:

— Che cosa vi disse quel Francesco Clark?

— Dovete innanzi tutto sapere che quel Francesco Clark deve sposare la maggiore delle vostre nipotine..... la signorina Germana Desfarges..... E quindi potete immaginare che non mi lasciai sfuggire l'occasione di vendicarmi di qual caro signor Desforges, che m'aveva rubata la fidanzata.....

— Vendicarvi! — esclamò la contessa. — E che cosa avete fatto per vendicarvi?

— Andai semplicemente a trovare il padre del giovane Francesco, e gli raccontai di qual delitto era stato accusato il nonno della futura sposa di suo figlio.....

— Ah! Perchè avete fatto ciò?..... Perchè?

— Ve lo dissi: per vendicarmi..... per impedire il matrimonio della signorina Desforges con Francesco Clark.

— Oh! poveri figliuoli! — mormorò la contessa. — E se si amano?.....

— E' precisamente.....

Ella lo interruppe:

— Ed ora, per Germana, un buon partito? — domandò.

— Figuratevi! — rispose il barone con amarezza e con invidia. — Il signor Clark possiede almeno trecento milioni!

— Cielo! — esclamò la signora di Rongeval. — E voi avete impedito mia nipote.....

— Non ho impedito nulla, — rispose Fortunay; — io avvertii, almeno, perchè, dopo aver udito le mie rivelazioni, il signor Clark m'ha fatto semplicemente mettere alla porta, o press'a poco, dicendomi che non avrei dovuto prendermi la pena di scomodarmi.

— Ha fatto bene — approvò la contessa. — Quel signor Clark dev'essere un uomo di cuore e di buon senso.

Successe un minuto di silenzio; la contessa avrebbe ben voluto interrogare ancora il barone sulla sua famiglia, ma ella sentiva l'ostilità di lui viva e tenace, e non volle domandargli altro.

— Allora — disse, come se avesse avuto fretta di finirla con quell'importuno — voi desiderate vendere questa polizza?

— Il al più caro prezzo possibile — rispose il barone.

— Bisognerà poi sempre riscattare il gioiello.

— Se ne incaricherà mia moglie, se ci tiene alla sua *cipriette*.

— Siete cinico.....

— Quante ne date? — interruppe Patrizio.

— Vediamo!..... Duecentocinquanta franchi al più.....

— Vada per duecentocinquanta.

— Volete firmare la ricevuta?

Senza farsi pregare il barone appose la sua firma su una cartolina rosa.

Poi la contessa trasse da un cassetto tre biglietti e il pome a Patrizio, concludendo freddamente:

— Ecco i nostri conti regolati.

E ciò parve dire: « Mi spiace ora di rendervi il meno possibile. »

Fortunay salutò cerimoniosamente e senza aggiungere la minima allusione a quanto s'era detto, aprì la porta e scomparve.

(Continua)

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 3 febbraio. — Grano all'ettolitro da lire 20 00 a 21 00 — Meliga da 12 50 a 13 50 - Riso bianco da 30 00 a 33 00 — Fagiuoli da 17 00 a 20 00 — Ceci da 22 00 a 25 00 — Fave da 13 00 a 14 00 — Segala da 14 50 a 15 50 — Avena da 9 00 a 9 50 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 20 00 a 20 50 — Vino comune da 25 00 a 30 00 — Patate al quintale da 7 00 a 8 50 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 3 00 a 3 00 — Fieno da 3 00 a 3 00 — Paglia da 2 00 a 2 50 — Carne di manzo al chilogramma da 1 80 a 1 80 — Id. di vitello da 1 80 a 1 80 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Pane di 1ª qualità da 0 35 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 80 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 90 — Burro da 2 50 a 3 00 — Carne di manzo da 1 60 a 2 00 — Id. di maiale da 0 00 a 0 00.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Parma Luigi fu Giuseppe, impresario di trasporti in Torino, via Nizza, N. 111, la delegazione di sorveglianza rimel composta dell'avv. Edoardo di Cortino Castagneri, Villa Gabriele e Cerutti Giuseppe. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Sebbione Venanzio.

— Nel fallimento di Ariotti Pietro e C.ia, Ditta corrente in Torino, via Argentero, N. 1, con fonderia di metalli, la delegazione di sorveglianza rimel composta della Banca Cooperativa Operaia, della Ditta Auzilia e della Ditta Rossi e Degasperis. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avvocato Rappis Ignazio.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 1 (sera). — Fluttuazioni dei 47 pari in pesi eri

Londra, 3. — Prezzo dell'oro Lst. 77 s 11d.

Lisbona, 3. — Aggio dell'oro 12 80.

Prezzo dell'Argento

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogr. 95 50.

Londra, 3. — Prezzo 25 5/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 3 — Argento D. 58 3/4.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 860 M

Offerte e domande d'impiego

Circo Carrè

Il Comm. *Oscar Carrè*, Direttore, fa ricerca di camerieri (idonea pure per donna) disposta viaggiare, che parli *tedesco* e *francese*.

Presentarsi alla di lui abitazione, casa Olivero, via Carlo Alberto, n. 4, p. &o, dalle 12 alle 13. c1781

IMPIEGO
per donne, semisi, offro sesto loro. — *Virilio*, posta, Roma. 1874 E

Cercasi
giovane bella presenza, istruito, possibilmente già pratico rami trasporti, volonteroso iniziarsi piazzista e viaggiatore presso Case di Trasporti Internazionali. — Scrivere, dando referenze, Gazzetta 52, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1669

TESSITURA
meccanica Alsazia, Germania, cerca abili tessitrici; viaggio pagato dopo un anno di servizio. — Scrivere sotto C 3278 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1785 M

Cercasi Viaggiatore
pratico articoli pellami e *generi da salotto*, per regioni Lombardia, Veneto, Romagna, Toscana. — Indirizzare offerte, specificando età, Gazzetta numero 32, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1711

Persona sola
cerca *buona donna servizio*. — Scrivere: Giovanni, 3565, fermo posta, Torino. c1775

VIAGGIATORE
esperto, con estesa clientela articoli industriali, lime e acciai, cercasi. Esigonsi referenze ineccepibili. Centinaia offerte anonime e quelle non rispondenti ai detti requisiti. Preferiscesi quelle indicanti produzione mensile garantita, specificanti pretese. — Scrivere subito Raspa, 1901, Sampierdarena. 1858 G

Da Fabbrica Tessuti
cercasi militare giubilato, in buona età, con miti pretese. Rivolgersi dal portinaio di via Ponte Mosca, N. 8. c1845

Cercansi subito
giovani commessi dai 14 ai 18 anni, di bella presenza, per articoli novità per signora. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere alla Casetta N. 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1814

Brava sarta
allieva sui primari *stabilimenti* di Torino, cercasi presso famiglie. Via Barbaroux, 10. c1808

Cinquantenne
di bella presenza, costituzione sana, desidera impiego presso serio Caso commerciale od Amministrazione privata, disponibile subito. Referenze primissimo ordine. — Scrivere Gazzetta *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere
Lavena (Lago Maggiore) vasto caseggiato, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte al lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Case di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pisani, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 17

Da affittare
per il 1o luglio 1904, in Rivarolo Canavese
AMPI LOCALI
ad uso negozio, sotto i portici, via Ivrea, presso corso Torino. Recapito in *Rivarolo* presso la signora vedova *Bellrame*, via Ivrea, od in *Torino* presso il proprietario, via Oliverio, 45. c1388

Da affittare al presente *in via Maria Vittoria, 46*
ALLOGGIO
al 2o p.o di 10 camere grandi con 3 locali superiori comunicanti con scala interna. c1184

Da affittare
al presente in via Consolata, 2 ALLOGGIO al 2° piano, adatto per professionisti, avendo lo studio disimpegnato dall'abitazione. c1311

Vedovo
sulla cinquantina, buona posizione commerciale, sposerebbe vedova o nubile, pari età, ma agiata o sola. — Scrivere: P. 208, posta, Torino. c1812

Da affittare
per il 1o luglio 1904, in Rivarolo Canavese
AMPI LOCALI
ad uso negozio, sotto i portici, via Ivrea, presso corso Torino. Recapito in *Rivarolo* presso la signora vedova *Bellrame*, via Ivrea, od in *Torino* presso il proprietario, via Oliverio, 45. c1388

Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di
GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE
qualche dose giornalmente di
PIPERAZINE
GRANULOSA EFFERVESCENTE
MIDY
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE
Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran *RISOLVENTE* conosciuto dell'ACIDO URICO
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO
GOTTOSI REUMATICI
Farmacia BERTÉ, 213, Faubourg St-Honoré, Parigi, ed in tutte le FARMACIE del MONDO.

FOND. NEL 1847.
I CEROTTI POROSI **Allcock**
sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque v'è dolore, si applichi il cerotto.

Pei dolori alla regione delle reni, o nel caso di debolezza generale al dorso, si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque v'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Insuperabile per la INFLUENZA, REUMATISMO, RAFFREDDORI, TOSSI, DEBOLEZZA AL PETTO, DEBOLEZZA AL DORSO, LOMBAGGINE, SCIATICA, ecc., ecc.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI NOCIVE.

INSISTERE SU **ALLCOCK**

Pei reumatismi o per dolori alle spalle, ai fianchi od altre parti, oppure nei casi di ferite, rigidezza, ecc., ed anche pel male ai piedi, si tagli il cerotto secondo la dimensione e la forma occorrente e si applichi alla parte addolorita come è di sopra indicato.

(PER)
TELEFONO 13-57
MOTORI A GAS POVERO
Motrici a vapore e Caldaie
RIVOLGERSI ALLA
Ditta ingegneri **BAROSI e FOLCHINI**
TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO
Rappresentanti **FRANCO TOSI** - Legnano 184

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e teli per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Affittasi e riparazioni. — Telefono 370. 14183

Sabato, 6 corrente APERTURA
MILAN BAR
Via Garibaldi, 5.
c1776 c

VINI Al litro:
Barbera L. 0,40
Pinello » 0,80
Vermouth » 0,80
centro rimesa.
Stabilimento CAMUSSO, Castell'Alfero d'Asti. 154

Bicicletta Splendida
inglese, come nuova, vendo a qualunque prezzo per urgente bisogno. Via Barberoux, n. 5, piano 4°, Bossi Maria. c1851

LA MIGLIOR TAZZA DI CAFFÈ si trova al
MILAN BAR
Via Garibaldi, 5.
c1776 b

OGGI
e giorni seguenti, in via *Berthollet, 27*.
Incanto Mobili
Jeri arredavano 8 camere: pianoforte, quadri, ceramiche, ecc. c1768

Meglio della migliorissima serva
UN TRITACARNE
per tritare carne, verdura e legumi, per far ripieni e ridurre pane in polvere. - Per famiglia caduno L. 3.50, 4.80, 5.75; per alberghi L. 8, 12; per salumieri L. 48, 63, 240 e più.
G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 10, Torino. Catalogo illustrato *gratis* a chi manda biglietto visita con scritto: *Catalogo Tritacarne*. 157

Polizze Monte di Pietà
s'impegnano a buone condizioni presso l'Agenzia Prestiti di via Lagrange, 17. c719

GIOIELLERIE
per nozze, regali, ecc. vende a prezzi minimi
G. GIANOTTI
Via Roma, 41, TORINO.
Via Palazzo di Città, 10
(*sotto i portici*).
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c1264
Provare merci e prezzi.

Ricca mobilia
Cedo, a prezzi convenientissimi, *camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in tela*, tutto in stile, e non ancora adoperato. — Via Gioia, 5, ore 14 a 15. c1808

Causa partenza
vendesi latitato linguistico avvistosissimo in importante città meridionale. Condizioni vantaggiosissime. Occasione splendida. — Scrivere: Delos, Palermo. 1605 N

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
83 - Corso Oporto - 83
TORINO. 116
Dentiere sistema invenzione.

Francese - tedesco
lezioni, conversazione da sig.a dipl.ta. Via S. Massimo, 47, 1.o c1696

Maestra Levatrice
CORDERO, via Bertola, 2, p. 1. Torino. Pensione partorienti. c1495

Cercansi locali
ad uso ufficio e magazzino, piano terreno e primo piano. Rileverebbesi anche mobilio esistente. — Dirigere **subito** offerte Casetta 1811, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camera e pensione
cerca giovane medico presso distinta famiglia inglese o francese. 12 M. M., fermo posta, Moriara. 1851 M

CERCASI
al più presto, nei pressi di via Napione, passo Vittorio Emanuele o Gran Madre di Dio, alloggetto di due o tre camere, anche al terzo o quarto piano, possibilmente con gas o acqua potabile. — Scrivere Casetta 2, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1703

Igiene
Preservativi contro la malattie coltiche, antifecondativi per donne delle più rinomate Case estere. Catalogo *gratis*, volando aggraziato spedire francobollo. Medici pregati, assoluta segretezza. — *Igiena*, Casella 452, Milano. 1788 M

189

Galoches SOPRASCARPE GOMMA Vere Americane
LA MIGLIORE MARCA DEL MONDO
Durata garantita superiore al 3-3 anni
Deposito presso l'ISTITUTO ROTA
Piazza Carlo Felice, 7-9 - TORINO - Via Lagrange, 40-42.

Fonografo Mondiale
con 4 cilindri VERO ORIGINALE per solo
L. 10

Cilindri Globe Chiari, forti artistici.
fabbricati con pasta dura e realizzante (a 160 rotazioni al minuto). Non più voce nasale e sgradevole, bensì naturale. — Ogni cilindro a scelta. — Lire UNA. 172 M
Domandare con cartolina doppia catalogo illustrato all'UNIONE FONOGRAFICA MILANESE.
Milano, Via A. Tadino, 5, con succursale in via C. Goldoni, 3.

VERA OCCASIONE
Fratelli **MÜNSTER** - Via Roma, 2
LIQUIDAZIONE
di tutta la Calzatura
a prezzi straordinariamente ribassati. c1815

CITTÀ DI TORINO
Avviso di concorso
a posti di Guardia di Polizia

È aperto un concorso ad alcuni posti di guardia di polizia.

Le domande su carta bollata da L. 0,60, redatte di mano degli aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana;
2. Certificato di nascita;
3. Certificato di buona condotta di data recente;
4. Fedina penale negativa di data recente;
5. Foglio di congedo militare;
6. Certificato di matrimonio per gli ammogliati.

Condizioni speciali.

a) Avere compiuti 23 anni e non oltrepassati i 30;
b) Statura non minore di metri 1,70;
c) Sana e robusta costituzione, esente da difetti fisici, da comprovarsi a mezzo di visita dal medico del Corpo;
d) Versamento, all'atto dell'accettazione, ed in una sola volta, di L. 150 nella Tesoreria del Municipio, in accanto fondo massa-vestiario.

Il concorso ha luogo per esami e per titoli; non vi sono ammessi coloro che durante il servizio militare abbiano subito punizioni per gravi infrazioni alla disciplina.

Gli ex-militari graduati, a parità di merito, avranno titolo di preferenza.

Quelli che risulteranno idonei saranno classificati secondo il merito emerso dal concorso; i primi, in ragione dei posti vacanti, saranno subito assunti in servizio; gli altri potranno essere affidati di nomina man mano che si faranno posti disponibili nel Corpo, purchè ciò si verifichi entro un anno dalla data del concorso.

La paga normale è di L. 1140 annue.

La nomina è fatta dalla Giunta municipale in via di esperimento. Dopo il primo anno i nominati possono essere confermati per altri sette anni e poi riconfermati ancora per tempo indeterminato, con diritto al godimento dei sopraassoldi stabiliti dal Regolamento.

Il progetto di nuovo organico pel Corpo delle Guardie di Polizia, attualmente inscritto all'Ordine del giorno del Consiglio comunale, accresce di trenta individui la forza del Corpo e fissa la paga iniziale in lire 1200 con quattro sopraassoldi per un complessivo ammontare di L. 140.

Domanda e documenti dovranno essere presentati dalle ore 10 alle 16 d'ogni giorno feriale all'Ufficio di Polizia.

Il tempo utile per presentare domanda e documenti scade col 28 febbraio prossimo.

Torino, 21 gennaio 1904. 1162

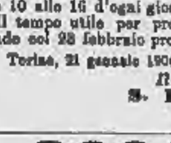
Il Sindaco
S. FROLA.
Il Segretario: **C. Testera.**

OCCASIONE
Da rimettere mobilio completo, affatto nuovo, per negozio, con apparecchi gas e luce elettrica, bilancie, pendola, ecc.
Rivolgersi al portinaio di via Berthollet, n. 9. c1509

MAL DI DENTI!
Prevenire è sempre meglio che curare! Per preservare il MAL DI DENTI basta fare uso quotidiano della TIMOLINA, disinfettante sicuro, gradevole ed economico della bocca e dei denti.
Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonlecontro**, casa Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. 318 A
La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

Carlo Sandrone
—(fu ENRICO)—
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE 186
TORINO — Via della Rocca, 20 — TORINO
Disegni e Preventivi a richiesta.


SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Inodorissimo, sopprime il Cubebe, il Gabebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle pozioni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome
Parigi, 8, r. Vivienne, e tutte le Farmacie.

FABBRICA ITALIANA DI AUTOMOBILI
SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN TORINO
Capitale sociale lire 800,000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 23 febbraio, alle ore 14,30, alla sede sociale, corso Dante, 52, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;*
2. — *Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1903;*
3. — *Nomina di 5 Amministratori, 3 Sindaci effettivi e 2 Sindaci supplenti;*
4. — *Determinazione dell'indennità al Collegio Sindacale pel 1904.*

Per essere ammessi all'assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni alla sede sociale non più tardi del mezzogiorno del 18 febbraio.

Torino, 3 febbraio 1904.

1610 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

L'ESTRATTO DI CARNE
ARMOUR
preparazione della celebre Casa Armour & C. di Chicago, è conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo.
B 14329 M

Ditta Manfredi
TORINO - Via Finanze, 3
PROFUMERIE e ARTICOLI per TOELETTA
TINTURE per capelli e barba le più accreditate.
RASOI mezzi inglesi e **RASOI** mercanici di sicurezza da L. 3 a L. 18 con lamo di ricambio.
APPARECCHI e specialità per profumare e disinfettare appartamenti.
ASSORTIMENTO carta speciale a fogli e a rotoli per Water-closet, a partire da cent. 45. 1762
Specialità diverse per uso domestico.
Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - Torino.

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la
TINTURA STOMATICA (Purgativa)
del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)
Certifico che la **Tintura Stomatica** del farmacista **Piccoli** in LUBIANA riesce efficace nei casi di alterazione delle funzioni dello stomaco.
Prof. Dott. Cav. **E. Rossoni**,
Direttore Supplente della Clinica Medica nella R. Università di Roma.
Rivendesi nelle Farmacie a 50 cent. la boccetta.
1197 V

Incanto volontario
di stabili a Mondovì e Chivasso.

Martedì, 8 febbraio corr., ore 14, il notaro avv. CARLO FRANCHI procederà nel suo studio in **Torino, via San Tommaso, N. 24, p. 3°**, all'incanto dei seguenti stabili:

LOTTO I. — **Fabbricati ad uso industriale** (ex **mulino e terreni**) in territorio di Mondovì, sul prezzo di L. **10,000.**

LOTTO II. — **Molino detto di San Pietro** con **fabbricati** e terreno annessi in **territorio di Chivasso** sul prezzo di L. **30,000.**

Chiedere Avviso d'asta al Notaro suddetto. c1685

BENEDETTO PASTORE
Stabilimento proprio
TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO
Serrande in lamiera ondulata
VETRINE per NEGOZI
Gelosie retabili - Reti zanzariughe retabili
MONTACARICHI
Brevetti (35-48495) (107-163) - Telefono 569. 213

TUTTI I DOLORI 1052
per ARTRITE, GOTTA, REUMI cessati all'istante con rapida guarigione mediante l'applicazione del preziosissimo **BALSAMO ANTIARTRITICO** del Dott. A. PELLEGRINI - *Milano, Corso S. Celso 28* - Flac. L. 1.- Franco L. 1.05. Unico deposito in Italia del solo rimedio smaniato ANTISCHIOS Dr. JENESI **SCIATICA** Opuscolo gratis.

VERI GRANI di SANITÀ del Dr FRANCK
GRANI de Santé du Docteur FRANCK
sotto la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze
Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta firmata: «Paris, Fre LEROY, 9, R. de Glory e si vende in tutte le Farmacie.
VERI GRANI di Santé del Dottore FRANCK
156 M

REGALO AI LETTORI
Incollando la figura accanto su cartolina-vaglia da **UNA lira** si riceve franco a domicilio **gratis**, cassetta con campionario con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottimo Cherriense giallo e Rhum Giamaica, con 4 etichette-capsula. 35 0/0 d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orcel**, via Felice Cassi, 12, **Milano.**
Mandando **cent. 20** in più si riceve raccomandato Manuale per fare liquori, vini, profumerie, ecc. 20 M

BUONO CASSETTA CAMPIONE

ACQUA MARZIALE
È il più potente e sicuro rimedio contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOGLIETTI
LA HORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 3 — Per pacco postale L. 2,60.
Si vende nelle migliori farmacie. 78

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salma.
In caso di **DECESSO** *avvisare l'Impresa* **GENTA**, *che s'incarica* **gratuitamente** *avvisare tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffa.* 160
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie ed giovani.
Ufficio, *Telefono n.* 858 - **Stabilimento n. 62.**

CARNEVALE 1904!
Divertitevi! Divertitevi!
e tanto! Bisogna, almeno una volta all'anno, dar bando alla
MUSONERIA!
Fate benissimo. Però, intendiamoci bene: non bisogna disseppellire il portafoglio e sacrificare almeno lire cinque e centesimi cinquanta.
NON È POI GRAN COSA!!
E perchè!..... Perchè potreste in un veglione, in una festa da ballo, innamorarvi di una bella signorina. *Non si sa mai!.....* e dovrete fare regalo della vostra fotografia, oppure della sua, in gran quadro, cioè a dire, un ingrandimento fotografico inalterabile, incorniciato in mostra 40 per 50, e che costa per lo appunto sole lire 5 e centesimi cinquanta, rivolgendosi esclusivamente alla ben rinomata e Eccellente ditta, via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1.o Torino, regalo che è sempre gradito da tutti!.....

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
64 F
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.